TORINO
Anno 75 Num. 235
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
2 Ottobre 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità economiche: condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (fot. 41-29): Avvisi Cinematografici - Prof. Parancio - Seguendo la tariffa - Determinati - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-929 - 55-921. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi: ordinario Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 5-6565.

La rassegna del Duce ai Battaglioni "M,,

Fiere parole di Mussolini ai Legionari - La manifestazione in Trastevere - La superba efficienza dei reparti reduci dalle ultime guerre - Calorose dimostrazioni di popolo

La consegna del gagliardetto all'alfiere. (Telefoto)

I Battaglioni « M » sfilano a passo romano davanti al Condottiero. (Telefoto)

Roma, 1 ottobre.

Il Duce ha passato la rivista, stamane, nel Viale del Re, quattro battaglioni di nuova costituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Questi battaglioni, che assumono come nominativo la sigla mussoliniana « M » sono formati, nella maggioranza, dai reduci delle ultime guerre, ed in particolare da quella contro la Grecia dove le Camicie Nere hanno ripetuto le loro gesta di valore e di sacrificio.

Il contributo di sangue dei quattro battaglioni passati in rassegna stamane dal Duce, sul solo fronte greco-albanese, è stato di 158 morti e 448 feriti.

Questi battaglioni che hanno dato così luminosa prova di valore, hanno compiuto recentemente in Italia un periodo di ulteriore addestramento atto ad aumentare ancora le loro possibilità di impiego. Si può così parlare di truppe che hanno raggiunto il massimo grado di perfezionamento tecnico militare, e in queste truppe si scorge il volto limpido della Milizia, sicuro presidio della patria in pace e in guerra.

La manifestazione si è svolta nel cuore del popolino Trastevere, una nella cornice che arrivava il quadro dello schieramento non era conveniente il solo popolo di Trastevere. Le rappresentanze fasciste dell'Urbe avevano formato, di fronte e sui lati del Ministero dell'Educazione Nazionale, luogo ove la rivista si è svolta, un anello incomparabile, sul quale si levava lo splendore dei vessilli e delle insegne.

I quattro battaglioni erano schierati lungo il viale alberato per il tratto di circa un chilometro, in completo tenuta di guerra, con le armi della nuova fanteria. Fierissimi nel loro aspetto fiero di atleti e di soldati, i legionari si presentavano come un blocco fuso, vivido di una piena espressione guerriera.

Il Duce è giunto alle 9, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Gli squilli regolamentari hanno echeggiato. I militi hanno presentato le armi al Duce, che aveva al fianco il luogotenente generale Galbiati, ed era seguito dalle autorità, tra le quali il Segretario del Partito, i Sottosegretari alle Forze Armate e il capo della Missione militare germanica in Italia von Rintelen.

Dopo aver consegnato le rispettive fiamme agli alfieri dei quattro battaglioni, ha iniziato la rassegna assai minuziosa.

Dopo i legionari erano schierati, nell'ampio viale, i agrariari federali convenuti dalle province per l'odierno rapporto, tutti in grigioverde, tutti ufficiali decorati al valore.

Poi i segretari federali si sono allineati sulla scalea del Ministero dell'Educazione Nazionale gremita di donne fasciste e circondata dalle formazioni dei Balilla moschettieri.

L'acclamazione, che aveva accolto il Duce al suo giungere nel Viale del Re, e che senza interruzioni aveva continuato, si è trasmutata in un grido di esultanza quando Egli è apparso nel mezzo della moltitudine.

Con passo rapido, il Duce, tra il clamore e lo scrosciare entusiastico dei vessilli, si è diretto verso il podio eretto di fronte all'edificio del Ministero. In una delle tribune accanto, accompagnati dal vice segretario del Partito Muzzarini, si trovavano il dottor Lorkovic e i componenti la missione del partito croato ustascia. All'omaggio degli astanti, il Duce ha risposto sorridente col saluto romano, ed il saluto Egli ha anche alle autorità, tra le quali erano membri del Governo, alte cariche dello Stato, gerarchie del Partito e ufficiali generali delle Forze Armate.

Sul podio il Duce ha invitato il capo della missione militare germanica.

Primo ancora del ritmo dei tamburi, il secco fro ,oro del passo dei legionari annuncia la sfilata. Alla testa dei battaglioni e la fiamma nera che poco prima egli aveva ricevuto in consegna dal Duce. Subito dopo dei battaglioni si leva il canto di « Giovinezza ». Segue il coro della « Preghiera del Legionario ».

Il Duce ascolta il canto con attenzione.

Infine rivolge ai legionari fiere parole di incitamento.

Il Duce, dopo avere espresso il Suo compiacimento al Capo di Stato Maggiore della Milizia, risponde sorridente al saluto della moltitudine, saluto che ripende e prosegue, fervido, al passaggio del Duce per le vie del rione imbandierato.

Nuovi commenti tedeschi alla vittoria degli aerosiluranti

Monaco di Baviera, 1 ottobre.

La battaglia aeronavale del Mediterraneo costituisce ancora, nei titoli e nelle corrispondenze, il centro di attenzione della stampa odierna. Vengono riferiti in proposito i più diffusi particolari pubblicati dalla stampa italiana. A commento e rilievo dell'importanza della battaglia stessa le *Muenchner Neueste Nachrichten* pubblicano una corrispondenza romana di Heimann dal titolo: « *Il paleoscacco del Mediterraneo* » osservando che, mentre una sola volta la flotta inglese ha cercato di bombardare senza risultato un porto italiano, nessuna decisiva battaglia navale si è verificata per l'Inghilterra, che ha bisogno delle sue navi per organizzare ogni due mesi un convoglio.

L'articolista conclude dicendo che quindici mesi di lotta hanno provato cosa sia il Mediterraneo per la condotta della guerra, poichè in flotta inglese è qui tenuta in scacco e obbligata ad eseguire azioni di second'ordine.

L'apertura dell'anno all'Associazione italo-germanica: il Duce e l'Ambasciatore tedesco von Mackensen rispondono al saluto della folla acclamante. (Telefoto)

Mussolini inaugura l'anno dell'Associazione italo-germanica

Pavolini e von Mackensen esaltano la saldezza del cameratismo tra i due popoli dell'Asse - Entusiastiche dimostrazioni della folla

Roma, 1 ottobre.

Alla presenza del Duce si è solennemente aperto a Roma, come in tutta Italia, il ciclo annuale di attività dell'Associazione italo-germanica. Alla sede della sezione romana, che è sopra il portico di Velo a piazza Colonna, si trovavano ad attendere il Duce, il Ministro degli affari esteri conte Ciano, il Ministro Segretario del Partito, altri Ministri e Sottosegretari di Stato e i componenti del Direttorio nazionale del P.N.F.

La vasta sala dell'Associazione era gremita: si notavano l'Ambasciatore del Giappone, i Ministri delle Nazioni aderenti al Tripartito, molti rappresentanti dell'Ambasciata del Reich, ufficiali tedeschi e membri della colonia germanica, l'eccellenza Lorkovic con la delegazione del partito ustascia, senatori e consiglieri nazionali, i presidenti degli istituti culturali, i componenti del direttorio dell'Associazione italo-germanica, una folta rappresentanza delle Forze Armate, alti funzionari dei Ministeri degli Affari esteri e della Cultura popolare, gerarchie, autorità e una folla di invitati e soci dell'Associazione.

Le parole di Pavolini

Il Duce ha fatto ingresso nella sala accompagnato dall'ambasciatore von Mackensen e dal Ministro Pavolini, che, in qualità di Presidente dell'Associazione, ha preso per primo la parola.

Dopo aver ricordato le origini dell'Associazione italo-germanica, sorta quando, all'indomani della guerra in Africa orientale e della remilitarizzazione renana, Italia e Germania si apprestavano a unire i loro destini contro il falso ordine di Versaglia e il forte e spontaneo sviluppo subito assunto dall'organismo, il Ministro della Cultura popolare ha aggiunto:

« Ancora una volta — e specie in questi ultimi giorni — la propaganda nemica, cioè l'organizzata e metodica menzogna anglo-americana, tenta di diffondere le panzane più assurde e sballate. La verità è che il popolo italiano, fiero dei sacrifici che va sopportando per rendere finalmente effettiva nel mondo e nei mari la propria indipendenza, vede ogni giorno accrescersi la propria stima il combattente per il comunitario germanico: per il soldato del Führer, per il tedesco di Hitler. Un leale cameratismo — aliene dalle infatuazioni passeggere o dagli alti e bassi sentimentali — si è stabilito e si approfondisce nei cuori. I contatti che quotidianamente intercorrono ne costituiscono fra le tante espressioni ».

Dopo avere riassunto quella che è l'opera dell'Associazione nel campo culturale, il Ministro ha notato come essa si svolga nel quadro di un più vasto e sempre più attivo intercambio spirituale. La cultura italiana e quella germanica sono due entità profondamente originali e caratterizzate. Nei due Paesi si è svolta una feconda bonifica dagli inquinamenti marginali di una falsa cultura internazionalistica e dalle confusioni livellatrici del cosmopolitismo. Restituite alla purezza della loro individualità diversa e complementare, le due culture si avviano a essere le due colonne della nuova civiltà europea.

« Questa è opera che per volere dei due Condottieri — ha concluso il presidente dell'Associazione — le armi e la guerra non interrompono: è opera, anzi, che nasce dalla guerra e dalle armi, e che precede e annuncia con la sua luce il sole della vittoria ».

L'Ambasciatore tedesco

Si è quindi levato a parlare l'ambasciatore von Mackensen. Egli ha detto:

« In mezzo alla guerra, in mezzo al fragore delle armi, stiamo per riaprire il nuovo anno di lavoro dell'Associazione italo-germanica; ora solenne che, per la presenza del Duce, riceve la sua particolare consacrazione. L'Associazione italo-germanica dovrà essere un ritrovo per gli scambi e contatti culturali italo-germanici nonostante la guerra, o meglio proprio a causa della guerra ».

L'Ambasciatore Mackensen, dopo avere affermato che la guerra non è solo un fenomeno materiale della vita fra i popoli, ma anche una contesa spirituale e sentimentale, prosegue:

« Se Voi, Duce, Condottiero del popolo italiano, partecipate oggi a questa cerimonia dedicata alla cultura, è ciò un riconoscimento del contenuto e dei moventi morali di questa guerra. E per questo riconoscimento — Duce — vi siamo molto grati. L'Asse è un fatto politico condizionato da fattori storici politici ed economici fondati sulla rivoluzione spirituale del Fascismo e del Nazional-socialismo, e che ha per garante l'amicizia personale dei grandi Condottieri dei due Popoli. Dalla comunanza della mèta politica, dalla collegarza della loro concezione del mondo derivano naturalmente dei profondi riflessi sugli altri campi della vita delle due Nazioni. Non vi è stata mai epoca in cui le relazioni politiche e culturali fra l'Italia e la Germania siano state poste su così solido fondamento politico come oggi, che il popolo italiano e il popolo germanico, spalla a spalla, lottano per il nuovo ordine morale dell'Europa, nella più grande competizione guerresca e spirituale di tutti i tempi.

« Accanto al cameratismo dei soldati in guerra, accanto alla comunione della rivoluzione ideale, accanto all'eguale ritmo della gioventù dei due popoli, si affianca l'intimo contatto nel campo della cultura.

« Il Popolo italiano, come quello germanico, hanno una loro propria millenaria cultura; da mille ramificazioni possiamo constatare come queste due culture si siano sempre reciprocamente stimolate e fecondate. Anche nella nuova Europa saranno i nostri due Popoli a piantare della cultura occidentale. E noi sappiamo che ambedue sono pilastri solidi e profondi. Il nuovo ordine di Europa non può che basare su essi; ma ciò ha come condizione un sempre più intimo conoscersi e stimarsi. L'intensificazione dei contatti e degli scambi fra le due culture.

Il saluto della « D.I.G. »

Naturalmente l'Associazione italo-germanica e la sua consorella « Deutsche Italienische Gesellschaft » costituiscono solamente una parte del ponte che unisce queste due culture, ma una parte molto importante, poichè queste due associazioni sono destinate ad essere centro di incontro e centro di irradiazione delle relazioni culturali fra i due popoli.

La « Deutsche Italienische Gesellschaft » e l'Associazione italo-

LA SITUAZIONE

● L'odiasea della grossa formazione navale inglese nel Mediterraneo ha avuto un'altra non gradita sorpresa; mentre le navi da guerra superstiti, e fra esse molte ferite con in testa la *Nelson*, ritornavano verso l'*infermeria* di Gibilterra, sono state attaccate da una nostra squadra di cinque sottomarini. Altre due unità nemiche sono state sicuramente colpite da siluri. Ecco quella che è la vantata libera circolazione della flotta britannica nelle acque del Mediterraneo occidentale, cioè nel bacino più lontano dalle basi italiane! Riguardo all'attacco della squadra di sommergibili, qualche osservatore superficiale potrebbe essere indotto a dei confronti colle stragi di convogli nell'Atlantico; è un confronto del tutto fuori posto poichè un conto è agire contro un convoglio di navi mercantili protette appena da qualche unità leggera, e un conto è agire e manovrare contro una formazione di navi da guerra con moltiplicati mezzi di difesa e di offesa. I risultati conseguiti sono notevoli e dimostrano la varietà e l'elasticità della nostra tattica subacquea la quale non mancherà di ottenere nuovi successi nel Mediterraneo.

● La vittoria ottenuta dal nostro Corpo di spedizione in unione colle forze tedesche a nord-est di Jekaterinoslav si rivela di giorno in giorno più importante. Almeno tre divisioni sovietiche sono state completamente annientate in una zona molto delicata là dove il nemico cercava di separare le formazioni che marciano contro Kharkov e le formazioni dirette contro il bacino del Donetz. E' un successo che dalle notizie ufficiali in arrivo si allarga sempre più e che avrà vaste ripercussioni favorevoli su tutta la manovra in svolgimento nell'Ukraina meridionale.

● Il Maresciallo Mannerheim ha ripetuto la prodigiosa impresa di Vilpuri; con abili operazioni, circondando e fulminando divisione su divisione, in quindici giorni ha conquistato Petrosavodsk, la più importante città della Carelia orientale, il centro che taglia nettamente la ferrovia di Murmansk e che assicura il possesso completo del largo istmo fra il Ladoga e l'Onega. Ormai quanto di forze russe rimane a nord fino a Murmansk non ha più alcun peso nell'economia generale della guerra; d'altra parte le unità finlandesi attestate sul fiume Svyr, libere dalla minaccia sul fianco, potranno riprendere la marcia lungo le rive meridionali del Ladoga e verso la ferrovia di Vologda. E' un nuovo pericolo cui debbono far fronte i provati resti delle armate di Voroscilof.

● Le operazioni finlandesi avranno anche una vasta risonanza politica; esse sono la migliore risposta contro il ricatto britannico di considerare apertamente nemica la Finlandia ove non si accontenti di non oltrepassare le frontiere del 1939. La pressione di Londra, a cui tiene ipocritamente bordone Washington, è una delle pagine più ignobili della recente storia britannica; è lo smascheramento della colossale truffa della *Carta dell'Atlantico* e della malafede delle « grandi democrazie » verso i piccoli popoli. La nobile Finlandia smentisce tutte le voci della propaganda nemica occupando Petrosavodsk; i finnici sanno che la garanzia della loro indipendenza contro l'eterno nemico non è nelle promesse vane di Stati abituati alla menzogna, ma nel suo controllo della Penisola di Kola, delle acque del Mar Bianco, di entrambi i laghi Onega e Ladoga e nella fine del bolscevismo.

● Abbiamo sotto gli occhi un discorso di Knox ed è naturalmente un discorso ultrabellicista. Egli predice apertamente la necessità di andare a combattere fuori di casa; *perchè* — egli dice — *una guerra lontana è di gran lunga migliore di una guerra in casa.* Ciò può esser vero ad un solo patto, di non buscarle. Ad ogni modo le madri americane sono avvertite: con Roosevelt e Knox a capo della politica della Casa Bianca i loro figli dovranno varcare (o cercar di varcare) gli oceani. Il piano di Knox per abbattere la *tirannia nazista* e imporre e conservare a lungo il nuovo ordine plutocratico ha una premessa fondamentale, la libertà dei mari la quale viene così definita: « Durante i prossimi cento anni la potenza navale mondiale dovrà restare nelle mani degli Stati Uniti e dell'Inghilterra ». Di qui l'unione per un secolo fra Londra e Washington; ognuno indovina chi sarebbe il cavaliere e chi il cavallo. Per finire, Knox mette sullo stesso piano coll'Italia e colla Germania il Giappone; è un sintomo non molto favorevole all'andamento dei negoziati con Tokio.

s. s.

Altre due unità inglesi silurate

Un nostro velivolo della Croce Rossa, che soccorreva un pilota britannico, attaccato da sette aeroplani nemici, due dei quali sono abbattuti in fiamme dalla caccia italiana

Il comunicato n. 486

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio il seguente comunicato n. 486:

Nell'Africa Settentrionale nostri aerei hanno bombardato con successo le posizioni ed i magazzini inglesi di Marsa Matruh.

Velivoli germanici hanno attaccato, colpendolo, un piroscafo nemico in navigazione ed hanno bombardato le banchine del porto di Tobruk; hanno inoltre abbattuto un « Blenheim », che tentava un attacco contro una nostra nave mercantile.

Velivoli nemici hanno compiuto incursioni su Bengasi e su Tripoli, danneggiando alcune strade ed abitazioni: uno dei velivoli attaccanti è stato abbattuto in fiamme a Tripoli, e un altro a Bengasi.

Nell'Africa Orientale nostri reparti hanno eseguito con successo ardite ricognizioni entro le linee nemiche.

Nel pomeriggio di ieri una formazione di nostri velivoli da caccia che attaccava a volo radente un aeroporto della Sicilia, è stata intercettata da tre nostri cacciatori che hanno abbattuto un apparecchio avversario, il cui pilota si è lanciato col paracadute in mare aperto al largo di Punta Scaramia. Un nostro velivolo della Croce Rossa, inviato sul posto per raccogliere il pilota inglese, è stato attaccato da sette « Hurricane ».

La nostra caccia, in crociera di interdizione, intervenuta tempestivamente, ha disimpegnato il nostro nobile soccorso ed abbattuto due velivoli nemici in fiamme.

La flotta inglese, dopo i duri colpi subiti per le azioni della nostra aeronautica situate nel Bollettino straordinario n. 484, ha sofferto, durante il suo ritorno verso Gibilterra, nuovi danni per opera di nostri sommergibili operanti nella zona di mare che essa avrebbe dovuto attraversare.

Cinque dei nostri sommergibili sono riusciti ad attaccarla, silurando sicuramente due unità.

Sull'attività aerea in Africa Settentrionale, uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani fornisce i seguenti particolari:

L'Aviazione italo-tedesca continua a svolgere con successo la sua attività.

Apparecchi germanici da bombardamento hanno sganciato bombe sulle banchine della rada di Tobruk. Nostri velivoli hanno bombardato e mitragliato apprestamenti e baraccamenti nemici a Marsa Matruk.

Le azioni hanno prodotto sensibili effetti. Un bombardiere germanico ha colpito a mezzo di Soldium un piroscafo nemico di circa 3500 tonnellate. Un altro apparecchio ha abbattuto un velivolo nemico che tentava avvicinarsi ad una nostra nave in trasporto.

In seguito ad ulteriori accertamenti, si può ora segnalare che, oltre ai capi-equipaggio degli aereo-siluranti citati nel Bollettino straordinario n. 484, anche i seguenti ufficiali piloti hanno lanciato e colpito con siluro unità di grande e medio tonnellaggio della formazione navale inglese attaccata nel Mediterraneo centrale nel pomeriggio del giorno 27: maggiore Castaldi, tenenti Rossi, Paccarié ed Amante.

Il vile e tristo episodio pagato a caro prezzo dalla RAF

Base aerea di X, 1 ottobre.

Un altro proditorio attacco a un velivolo di soccorso è stato consumato nel pomeriggio di ieri nel Canale di Sicilia, dai criminali piloti della *RAF*, proprio mentre l'apparecchio italiano, che recava ben visibili sulle ali i segni della Croce Rossa, correva in aiuto di un aviatore inglese che, abbattuto in duello aereo da un nostro cacciatore, rimaneva ferito, si era lanciato col paracadute in mare aperto.

Rifacciamo, sui rapidi appunti, che troviamo segnati sul nostro taccuino, la cronaca di questo pomeriggio di guerra, nel quale l'aviazione inglese si è resa responsabile di un nuovo infamante delitto. Intercettata da tre nostri cacciatori, una formazione inglese, formata di sette *Hurricane* che, volando cauti fra le nubi, erano piombati a volo radente su un aeroporto della Sicilia fidando sulla superiorità numerica, accettava il combattimento. Dall'impari lotta, divampata furiosa fra cielo e mare, i piloti inglesi uscivano però duramente provati ed uno di loro, avuto l'apparecchio folgorato dalle precise raffiche dei cacciatori italiani, è rimasto probabilmente ferito. Il velivolo è precipitato nella corsa mortale verso i flutti, dapprima, ma, poi, miracolosamente riprendendosi, riusciva a prender posizione in modo da consentire al pilota di lanciarsi col paracadute in mare aperto, al largo di Punta Scaramia.

La gloriosa vorticosa dalla quale i nostri sono usciti con gli apparecchi sforacchiati, ma vittoriosi, continuava ancora qualche minuto, poi gli inglesi abbandonavano il cielo di combattimento recando nel corpo i segni delle bene aggiustate raffiche delle mitragliatrici italiane.

Subito dopo i nostri cacciatori comunicavano al Comando i dati concernenti la zona dove avevano visto cadere col paracadute il pilota inglese che era rimasto, come si è detto, probabilmente ferito. Immediatamente un nostro velivolo della Croce Rossa veniva mandato in soccorso del pilota avversario, che, a raggiungere subito, c'era la speranza di salvarlo. L'apparecchio volava rapido temendosi a bassa quota sul mare, mentre la gente di bordo, composta di medici e di infermieri, esplorava lo specchio d'acqua nel quale scorgere qualche relitto dell'apparecchio precipitato.

Alti, nel cielo, i nostri cacciatori navigavano in crociera di interdizione. Precauzione indispensabile, giacchè altri velivoli sanitari, ambulanze, portaferiti e ospedali hanno anch'essi subito ad opera degli inglesi le più brutali aggressioni.

Il nostro bianco velivolo di soccorso, appena avuto il segnale, era partito immediatamente per raggiungere la posizione indicata. Pervenuto presso la zona marina segnalatagli, il velivolo si accingeva a compiere la sua alta, nobile missione, quando ad un tratto sette apparecchi britannici *Hurricane* che si trovavano in crociera apparvero a mezza quota fra l'idrovolante e i cacciatori, e subito le mitragliatrici di un'intera squadriglia si puntarono sull'apparecchio di soccorso e lo arguirono fuoco sui fianchi. Impossibilitato a difendersi, poichè, come è noto, tutti gli apparecchi della Croce Rossa sono sforniti di armi e trasportano unicamente sanitari e infermieri e casse di medicinali, ferri chirurgici, garze e disinfettanti, il velivolo, perduta anche quota, cercava di ammarare.

I cacciatori italiani di scorta, intervenuti tempestivamente, attaccavano il disumano nemico impegnando così l'apparecchio di soccorso. Un nuovo aspro combattimento divampava fra i nostri cacciatori e lo sleale avversario, ancora una volta superiore per numero. L'impari duello si concludeva però con un'altra vittoria dei nostri intrepidi aquilotti. Infatti, sotto il fuoco dei cacciatori fascisti, due *Hurricane* si capovolgevano in una tragica fiammata e precipitavano poco lontano dalla zona dove il velivolo di soccorso aveva subito il proditorio, criminale attacco dei vigliacchi piloti britannici.

Franco Desio

Sei incursioni su ospedali compiute dalla RAF in settembre

Roma, 1 ottobre.

Nel mese di settembre scorso si sono avute le seguenti incursioni aeree nemiche su ospedali:

Africa Settentrionale: 5 settembre, ospedale di Barce; 24 settembre, ospedale di Bardia; 25 settembre, ospedale di Bardia.

Africa Orientale: 7 settembre, ospedale di Gondar; 12 settembre, nucleo ospedaliero di Culquaberi.

Egeo: 27 settembre, ospedale di Rodi. (*Stefani*)

La verità col contagocce

La « Nelson » a rimorchio si avvicina a Gibilterra

Roma, 1 ottobre.

Come era da prevedersi e come è suo costume quando la realtà pesante e non può essere drammaticamente seguita, l'Ammiragliato britannico continua a stillare pesantemente le sue comunicazioni sulle perdite subite nell'ultimo scontro aeronavale. La tattica di questi annunci è così vecchia e ormai che armai le ogni circolazione se potrebbero quasi precedere le loro successive. Per quasi 48 ore l'Ammiragliato ha tacciuto e nessuno di ignorare l'accaduto. Solo quando fu pronunciato il nostro bollettino straordinario, esso corse ai ripari annunciando che uno scontro vi era stato, ma che solo un piroscafo era andato perduto ed una nave da guerra risultava leggermente danneggiata.

Il giorno 30 settembre, alle ore 13, radio Londra faceva una ulteriore ammissione precisando che la nave colpita era l'unità da battaglia Nelson, la quale era stata rimorchiata nella zona prossima di uno dei soliti fantasiosi formazioni guidate dal colonnello Scott comparteano di macchi molestando il nome) e dal maggiore Burt come ho già riferito il Bollettino straordinario N. 484. La nave è stata vista infatti rientrare a Gibilterra lentamente appruata ed a velocità ridottissima trainata da due tre rimorchiatori. Questo spiega il perchè della notizia diffusa dall'Ammiragliato inglese.

Nel tempo medesimo, sempre riguardo all'ultima battaglia, radio Londra annunciò la perdita di tre apparecchi e bisogna riconoscere che ha fatto uno sforzo notevole poichè è giunta fino al 50 per cento della controllatissima cifra denunciata dal nostro Bollettino. Comunque, e poco per volta le ammissioni arrivano e probabilmente ne seguiranno altre, ma non bisogna aver fretta. Per quelle di Creta ci sono volati alcuni mesi. (Stefani).

Anche un incrociatore è rientrato malconcio

E' cominciato lo sbarco dei feriti

Algesiras, 1 ottobre.

Da fonte degna di fede si apprende che la corazzata britannica Nelson è stata rimorchiata nel porto di Gibilterra per essere riparata. Essa ha riportato danni nella parte poppiera, a tribordo e sotto la linea di galleggiamento.

E' pure stato rimorchiato nel porto di Gibilterra un incrociatore pesante, esso pure danneggiato sotto la linea di galleggiamento. Da queste navi sono stati sbarcati dei feriti. (D.N.B.)

germanica sono in stretto contatto fra di loro, in cameratesca collaborazione. E mi è particolarmente gradito di poter oggi trasmettere il saluto che il presidente della «Deutsche Italienische Gesellschaft» signor von Tschammer Und Osten, ha voluto esprimere, col seguente telegramma, a mio mezzo: «Pregovi trasmettere alla Associazione italo-germanica e al suo illustre presidente ministro Pavolini, in occasione dell'apertura dell'anno culturale 1941-42, i miei più cordiali saluti, unitamente ai miei più sinceri auguri per il nuovo periodo di lavoro nel campo delle relazioni culturali italo-germaniche. Sono convinto che la collaborazione delle associazioni da noi dirette si svilupperà in quest'anno ancora più stretta e particolarmente feconda, e da parte mia farò del tutto perchè, nel segno della fratellanza d'armi dei nostri bravi soldati germanici e italiani, le relazioni cordiali fra i nostri due popoli si approfondisca vieppiù».

Le parole dell'ambasciatore del Reich hanno dato luogo a una fervida dimostrazione.

Il senatore Balbino Giuliano ha quindi svolto la prolusione inaugurale sul tema: «Germanesimo e Risorgimento».

Si era intanto andata addensando in piazza Colonna una moltitudine di fascisti e di cittadini.

Rispondendo alle reiterate acclamazioni della folla, il Duce si è affacciato al balcone prospiciente il portico di Velo. La manifestazione popolare si è protratta per vari minuti. Il Duce ha risposto sorridendo e levando il braccio nel saluto romano.

Egli aveva accanto a sè l'Ambasciatore Von Mackensen. Grida di «Duce» e «Vinceremo» hanno a lungo echeggiato nella grande piazza gremita fino alle vie adiacenti.

Fra le acclamazioni il Duce ha lasciato la sede dell'Associazione accompagnato dal Conte Ciano; e la moltitudine ha intonato i canti della Patria, continuando poi a manifestare per le vie del centro la propria fede e la propria volontà di vittoria.

A Milano: Innocenzo Cappa

Milano, 1 ottobre.

E' stato inaugurato stasera all'Associazione italo-germanica il nuovo anno di attività alla presenza di autorità italiane e germaniche, con una manifestazione che ha avuto luogo nella sede di via Fatebenefratelli. Il sen. Innocenzo Cappa ha tenuto una prolusione sul tema: *Contro il fronte russo*.

Il nuovo ordine europeo e l'economia di guerra

Il discorso del ministro Funk

Berlino, 1 ottobre.

I più vivaci rilievi riscuote in tutta la stampa il discorso pronunciato a Dresda davanti alla Camera dell'economia di Sassonia dal ministro Funk e già segnalatovi ieri. In cui ancora una volta il ministro dell'economia del Reich ha messo con vivace risalto polemico tracciato alcune fra le linee fondamentali su cui si costruisce il nuovo ordine economico del continente.

Il Ministro ha anzi tutto nel suo discorso constatato come attualmente la Germania amministri economicamente un immenso territorio che va dagli ultimi confini economici del Mar Glaciale sino a quelli del Mar Nero, una amministrazione economica cioè, come egli ha detto, che non ha davvero precedenti nella storia. E primo elemento di rilievo, che ha illuminato nella parola del Ministro i criteri direttivi del Reich, è stato la constatazione fatta che così immensa amministrazione economica non potrebbe mai lavorare centralisticamente con un centralismo burocratico cioè che non potrebbe a meno di manifestarsi mortificatore delle più sane e vere energie economiche. Indubbiamente il dinamismo di questo sistema risiede nell'economia del Grande Reich ed è un dinamismo di economia direttiva; ma tutti sanno quanto sia essenziale di lasciar vivere e svilupparsi le sane e autentiche energie economiche ed è nella contemperanza di questi due principi che deve essere ravvisata la caratteristica del nuovo ordine spaziale economico anticipatore della nuova Europa attualmente amministrata dal Reich.

«Noi non vogliamo affatto — ha detto a questo proposito il Ministro — esercitare alcuna egemonia economica ma vogliamo collaborare in pieno e sano scambio economico con tutti i paesi»; ma il ministro ha aggiunto che il criterio supremo di tutta la vita economica dell'Europa dovrà essere quello di una solidarietà e di un obbiettivo comune che saranno la solidarietà e l'obbiettivo continentale. I grandi successi militari della Germania creano il presupposto di questa unità e solidarietà di obbiettivi in cui consisterà l'unità del nuovo ordine europeo; e «noi siamo decisi — così si è espresso significantemente il Ministro a questo punto — a non lasciarci in proposito prescrivere nè vie nè formule da nessuno fuori del continente europeo».

Un altro insidioso principio diffuso ha fatto quindi oggetto dei più efficaci attacchi polemici del ministro, il principio cioè che il denaro non meriti molto rispetto e che «il denaro non gioca alcuna funzione»; chi diffonde questo pericoloso principio è stato dal ministro definito un delinquente contro lo Stato. Ciò pericolosamente contraddirebbe alla legge del risparmio e del finanziamento di guerra proclamata ed attuata dal Reich. Il denaro reso libero in forza delle necessarie limitazioni del consumo ordinate dal Reich deve essere nuovamente adoperato un'altra volta a servizio del finanziamento di guerra. Ciò che esce dalla guerra deve restare nella guerra. Questi concetti preludono anche alle misure del Reich prese contro ogni possibilità di guadagni di guerra che non sono e non saranno tollerati. Lo stesso spirito presiede anche alle misure prese in materia di borse e di limitazione dei ribassi azionari. Tali misure, le quali non sono del resto secondo l'annunzio dato dal ministro esaurite, non si dirigono contro le Borse che sono da ritenere, ora come prima, sempre uno strumento importante della direzione economica e del funzionamento di guerra nè tanto meno contro gli autentici e schietti impieghi di capitale che sono anzi sanamente da promuovere, bensì solo contro i falsi impieghi, contro cioè gli investimenti temporanei del denaro reso libero in forza del fenomeno della guerra e contro infine i guadagni di guerra.

Giuseppe Piazza

Una novità vecchia di 25 anni

Le trappole per i sommergibili contro i tedeschi non funzionano più

Berlino, 1 ottobre.

Gl'inglesi hanno inventato delle trappole per sommergibili. La ricordano certamente quei lettori che hanno visto i bollettini germanici in alcuni dei quali tali trappole sono state menzionate. Il capitano di corvetta Hessler rivela oggi in che cosa consistano. Dal suo racconto si apprende che l'invenzione non è però nuova, ma che si tratta di un perfezionamento delle «Q-Ships» impiegate dall'Inghilterra nell'altra guerra.

Il censore-spia

Che cosa erano le «Q-ships»?

Erano navi battelli mercantili. A bordo erano installati dei cannoni accuratamente mascherati. Le navi erano rese inaffondabili mediante un carico di botti vuote. Quando un sommergibile tedesco si avvicinava a una di queste unità, una parte dell'equipaggio abbandonava il battello sulle scialuppe. L'U boot, senza sospettare trabocchetti, emergeva e tirava il suo siluro o le sue cannonate. Ma una parte dell'equipaggio era rimasta a bordo delle navi e appena il sottomarino si faceva vedere cadevano le maschere e i cannoni da breve distanza sconfiggevano i loro proiettili contro il nemico. In tal modo alcuni U boot fecero una prematura fine. Senonchè, i tedeschi non furono ingannati per lungo tempo.

E' vero che i sommergibili rimasti vittime delle «Q-ships» non ebbero la possibilità di segnalare il pericolo. Ma lo spionaggio germanico era bene organizzato e quel famoso John Silber che sedeva alla censura postale britannica trovò il modo di allarmare il comando della flotta del Reich. L'episodio è già stato raccontato sulle colonne di questo giornale alcuni mesi fa in una corrispondenza da Londra, ma vale la pena di accennarvi ancora una volta.

John Silber era impiegato presso la censura britannica a Londra. Un giorno gli capitò tra le mani una lettera di una giovane donna inglese che scriveva a una amica di essere felice perchè il marito, ufficiale di marina, le era vicino avendo ricevuto l'ordine di partecipare alla preparazione di un'arma speciale in un porto della provincia. Silber rincuorò. La domenica successiva salì sul treno e si recò a visitare la giovane donna alla quale presentò la lettera di cui aveva copiato e mosse poi rimprovero di essere stata tanto indiscreta nella sua lettera.

«Certe cose — egli le disse — non si debbono rivelare neanche agli amici intimi».

Entrato così in conversazione con la donna spaventata, la quale era sicura di aver a che fare con un funzionario inglese, Silber apprese tutto quello che non era stato scritto nella lettera, e cioè che l'ufficiale collaudava un tipo di nave destinata a far da trappola ai sommergibili tedeschi. Da lì egli ebbe anche sufficienti particolari che l'imprudente marito aveva confidato alla moglie. Con opportuna astuzia la notizia che riguardava appunto le «Q-ships» venne fatta pervenire al comando germanico.

In questa guerra, a giudicare dall'articolo odierno del capitano di corvetta Hessler pubblicato nella Deutsche Allgemeine Zeitung, gl'inglesi non avrebbero ancora escogitato nulla di nuovo per impiegarlo contro i sottomarini delle navi «Q» che forse sono leggermente perfezionate ma funzionano alla stessa maniera delle antiche. Per commemorarne, bontà leggere quanto scrive l'ufficiale in parola, il quale comandando un U boot tedesco incontrò una di queste trappole, ma anche lasciarsi cogliere alla sprovvista la sola a poco con due siluri.

Hessler racconta di essersi inoltrato in agguato dinanzi a una base navale britannica. Era una bellissima mattina. Il sottomarino a galla si dondolava sulle onde. In cima alla torretta l'ufficiale di guardia girava il cannocchiale scrutando l'orizzonte. A un tratto fu scorto un fil di fumo. Il sottomarino s'immerse lasciando fuor d'acqua soltanto il periscopio.

Gl'inglesi difettano di idee

Fin dal principio il comandante notò che il battello che si avvicinava navigava in modo strano. Procedeva a zig-zag, con grande abilità, tanto da rendere difficile all'U boot di mettersi in posizione di tiro. Infine, però, la distanza si era talmente accorciata che il siluro non poteva mancare il bersaglio e infatti fu dato l'ordine di lancio.

«L'ordigno — narra il comandante Hessler — aveva qualche difetto nell'apparecchio di timoneria e perciò anzichè correre sotto la superficie dell'acqua in tanto in tanto saltava fuori e fu visto dai marinai di guardia sulla coperta del battello». L'ufficiale tedesco che stava al periscopio potè osservare benissimo le scialuppe inglesi che abbandonavano il siluro e facevano gesti di terrore. Ecco poi lo scoppio. Esso avvenne a poppa della cisniera e una nuvola di fumo avvolse la nave.

Qualche minuto più tardi l'periscopio si chiuse e attraverso il periscopio si videro le scialuppe in mare piene colme di uomini.

«Li conta! — narra il comandante Hessler — e mi parve che fossero troppi. Come mai un battello di quel tonnellaggio aveva assunto marinai inutile normalmente più di sarebbero bastati quaranta?».

La sorpresa provata lo indusse alla prudenza, gli consigliò cioè di mantenersi sott'acqua anzichè venire a galla. Vide poi un altro fatto sorprendente. Il battello che si era adagiato su un fianco non affondava. Perchè con quello squarcio enorme che aveva nel fianco rimaneva sempre alla superficie? Osservando bene la nave l'ufficiale notò che certe aperture nelle murate apparivano alle volte bianche alle volte nere, come se gente vestita di scuro vi passasse dietro. La prudenza era dunque più che consigliabile, indispensabile. Egli decise di sciogliere un altro siluro. Quest'ultimo fece un disastro, sventrò la nave addirittura. Allora si videro scene curiose.

Dal battello che avrebbe dovuto essere sgombro di equipaggio si lanciarono in acqua una ventina di uomini. Certe casse in coperta si aprirono e rivelarono le bocche dei cannoni che si celavano dentro di esse. Erano pezzi da 150 millimetri almeno, capaci di perforare la corazza del più solido sommergibile. A poco a poco la nave affondò lasciando uscire dagli squarci prodotti nei suoi fianchi botti quate che si mettevano a nuotare sulla superficie dell'Oceano. Era proprio una «nave trappola» che era stata colpita.

La prudenza del comandante aveva salvato il sottomarino. Se questo fosse emerso prima di sparare il secondo siluro i cannoni della «Q-ship» lo avrebbero preso sotto il loro fuoco e l'esito dello scontro sarebbe stato probabilmente sfavorevole.

L'articolo di Hessler, qui riassunto è altremodo interessante. Mesi fa, quando si parlò per la prima volta delle «trappole», molti credettero che gl'inglesi avessero inventato qualcosa di eccezionale e di efficace contro i sommergibili. Invece, si trattò di un vecchio stratagemma.

Giorgio Sansa

Un discorso di Dietrich ai giornalisti italiani

Berlino, 1 ottobre.

«Espressione genuina della intima comunione di due popoli, tale cameratismo — ha affermato il dott. Dietrich, capo dell'ufficio stampa del Reich, in un discorso tenuto ai giornalisti italiani in occasione di un ricevimento offerto loro — è il punto di partenza di un nuovo atteggiamento spirituale della pubblicistica internazionale; un atteggiamento che pone all'irresponsabile giornalismo delle sanzioni vincolato al capitale, il giornalismo della nuova età vicina all'anima del popolo. Se la stampa vuole adempiere agli alti compiti che il tempo nuovo le impone essa non deve essere strumento venale di interessi particolari ma espressione degli interessi collettivi. La sua linea di condotta deve seguire quella della nostra politica quotidiana secondo la cui direzione i nostri popoli marciano verso la vittoria. La propaganda anglo-sassone è solita a rappresentare ai suoi lettori la stampa dell'Asse come uno strumento di insincerità; affermazione che i duri fatti e le gigantesche vittorie delle forze armate alleate si incarica di smentire».

LA DISCIPLINA DEI CONSUMI

La Corporazione dell'abbigliamento convocata per il 7 ottobre

Una circolare ministeriale sull'osservanza del blocco Chiarimenti del presidente confederale ai commercianti

Roma, 1 ottobre.

Il Ministro delle Corporazioni ha diretto ai prefetti del Regno il seguente telegramma relativo alla nuova disciplina dei prodotti tessili e dell'abbigliamento.

«In relazione alle disposizioni entrate in vigore circa la sospensione delle vendite dei prodotti e manufatti tessili, delle calzature e di altri articoli di abbigliamento, si conferma che le suddette disposizioni sono state determinate dalla necessità di attuare la distribuzione tesserata in tali settori, anche a seguito delle constatazione di acquisti inconsideratamente effettuati, senza alcun motivo e sotto la spinta di ingiustificate allarmismo, in misura assai eccedente alle esigenze. E' indispensabile assicurare a ciascuno quel minimo che la disponibilità dei prodotti di cui trattasi può consentire, ed a ciò mira l'applicazione del tesseramento che si sta predisponendo. Occorre intanto che le autorità locali diano severi ordini per il controllo dell'osservanza, da parte delle aziende interessate, delle disposizioni impartite e che i commercianti e i consumatori siano richiamati energicamente al rispetto delle norme che disciplinano il commercio nel settore dell'abbigliamento. Il Ministro delle Corporazioni ha inoltre convocato di urgenza la Corporazione dell'abbigliamento perchè, in concerto con le categorie interessate, sia esaminata l'attuazione della nuova disciplina.

Una riunione di commercianti

Le modalità di attuazione del decreto per la disciplina dell'abbigliamento, formato pertanto oggetto di esame da parte del Ministero delle Corporazioni, che si avvale dell'efficace collaborazione delle categorie interessate. Così, tra non molto, saranno resi noti gli articoli e le merci che non debbono comprendersi nel blocco e che quindi non saranno sottoposti a tesseramento.

Ha avuto luogo, sotto la presidenza del cons. naz. Molfino, una riunione dei commercianti romani del tessile e dell'abbigliamento, presenti, oltre i dirigenti dell'Unione di Roma, una gran massa di artigiani. Parlando dei provvedimenti per il tesseramento dei manufatti tessili e prodotti dell'abbigliamento, il presidente confederale ha ancora sottolineato che le recenti disposizioni hanno soprattutto uno scopo cautelativo e sono per la massa dei consumatori, perchè non è giusto che chi ha maggiori mezzi economici possa acquistare quanto gli serve, anzi più di quanto gli serve, sottraendo a coloro che non hanno disponibilità finanziarie. Il provvedimento, inoltre, garantisce a chiunque il minimo necessario ai propri fabbisogni. Il consigliere nazionale Molfino ha precisato che i negozi, durante il periodo della cessazione delle vendite, devono, per iniziativa delle organizzazioni di categoria, rimanere aperti, e le vetrine rifornite e sistemate come d'uso, non le porte devono essere chiuse per evitare inutili richieste da parte dei consumatori.

Evidentemente questa disposizione non riguarda i negozi che vendono anche merci non bloccate: in tali casi i negozianti devono localizzare, se ne hanno la possibilità, le vendite in un settore della propria azienda in modo da non turbare il lavoro relativo agli inventari negli altri settori.

Per quanto si riferisce agli inventari, il presidente confederale ha assicurato che saranno date opportune disposizioni dalle organizzazioni di categoria e saranno distribuiti appositi registri nei quali si possano facilmente raggruppare le numerosissime gamme dei vari articoli. Frattanto i commercianti devono provvedere alla enumerazione e alla misurazione degli articoli esistenti nei magazzini.

Eccezioni al blocco dei prezzi

Nello schema di decreto approvato ieri dal Consiglio dei Ministri contenente le norme integrative al decreto che vincola la vendita ed il commercio degli oggetti preziosi, viene tenuto conto di alcune lavorazioni speciali come quella dell'impiego dell'oro e del platino nei lavori dentari, e il nitrato d'argento per usi chimici e industriali; mantenendo le dovute cautele, si ammetterà l'impiego di detti metalli in simili lavorazioni.

In quanto al commercio della gioielleria, non si può certo decampare da quelle che sono le leggi inesorabili che lo stato di guerra impone per la difesa della Nazione. Tuttavia non si mancherà di tener conto delle situazione di alcune classi lavoratrici, e permettere, sia pure limitatamente, alcune lavorazioni sotto certe speciali garanzie. Così pure sarà contemplata la vendita di anelli e fedi di fidanzamento e matrimoniali in oro fino a cinque grammi. Saranno del pari consentiti lavori in argento nei limiti già contemplati di 1200 grammi.

Le gomme per biciclette

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito i prezzi massimi di vendita al pubblico dei pneumatici per biciclette.

I prezzi variano, secondo le case produttrici e secondo la natura e il tipo, da un minimo di L. 17,20 a un massimo di L. 61,25 per i copertoni e da un minimo di L. 6,60 a un massimo di L. 17,25 per le camere d'aria senza valvole.

Per i fuoricuori i prezzi variano, rispettivamente da L. 31,60 a L. 67,85, e da L. 8,15 a L. 18,25.

Per le camere d'aria che le ditte produttrici forniscono con la valvola applicata, è consentito un aumento di L. 2,30 per ogni pezzo.

La cessione dei pneumatici da velocipede dai rivenditori grossisti ai meccanici e dettaglianti dovrà essere effettuata, praticando lo sconto del 22 per cento sul prezzo di vendita al consumo.

I Consigli provinciali delle Corporazioni provvederanno alla determinazione dei compensi per le prestazioni da parte dei meccanici nella sostituzione di pneumatici, tenendo presente che, in nessun caso, detti compensi potranno essere superiori alle seguenti cifre: per il cambio di pneumatico sulla ruota anteriore L. 2; id. sulla ruota posteriore L. 5; per l'applicazione della valvola sulla camera d'aria, escluso il prezzo della valvola L. 3.

I prezzi e i compensi dovranno essere stampati in forma chiara su apposito listino che tutti i rivenditori di pneumatici sono obbligati a tener esposto in evidenza nel negozio di vendita, per renderne edotti i consumatori.

La medaglia d'oro a due eroi Caduti

Roma, 1 ottobre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra nel fronte occidentale, greco ed in A. O.:

Medaglia d'oro alla memoria: Maggiore Gianmarco Enrico di Serafino nato a Sulmona (L'Aquila), reparto specialisti di artiglieria.

«*Ufficiale superiore di artiglieria, comandante di un reparto specialisti, partecipava volontariamente alle più audaci ricognizioni, non curando di esporsi ai più gravi pericoli nell'attraversare frequentemente da solo zone battute da micidiali cannoni nemici. Durante un'azione offensiva a grande raggio, giungeva tra i primi sulle posizioni conquistate, guidando con ardita parisia le colonne avanzanti. Nel corso di una violenta azione di bombardamento da parte di una numerosa formazione aerea nemica, mentre con l'esempio della sua serenità induceva i dipendenti già duramente provati, a fermo contegno, cadeva mortalmente colpito. Conscio della fine imminente, ordinava a coloro che accorrevano in suo aiuto, di provvedere prima agli artiglieri feriti e suggellava con nobili parole di incitamento e di fede la sua vita interamente dedicata al dovere ed alla Patria.* — Fronte della Marmarica, 28 giugno-17 settembre 1940-XVIII».

Sottotenente Pelori Basco di Romildo, nato a Firenze, 53° Reggimento Fanteria.

«*Comandante di un plotone dislocato a difesa in zona di sicurezza, resistette, benchè fossero caduti i posti laterali, per due giorni sulla posizione, infliggendo all'avversario che l'aveva altrepassato, numerose perdite con tiri d'infilata e da tergo. Attaccato da forze soverchianti, affrontava la lotta incitando i suoi uomini alla resistenza ad oltranza. Ferito mortalmente, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione, ed incitava ancora i suoi dipendenti a non abbandonare la posizione.* — Quota 854, Zagoricani (Fronte greco), 29 novembre 1940-XIX».

Medaglia d'argento «alla memoria»: Sottotenente Tuffani Tommaso di Vincenzo, nato a Lanciano (Chieti), 50° reggimento Fanteria.

Sono state, inoltre, concesse ventidue medaglie di bronzo, di cui sette «alla memoria», e trentasei croci di guerra, di cui due «alla memoria».

Il gen. Pricolo a Berlino

Berlino, 1 ottobre.

E' giunto oggi all'aeroporto di Tempelhoff il Sottosegretario italiano all'aeronautica, Ecc. generale Pricolo, accompagnato da alcuni alti ufficiali del suo Ministero, fra cui il generale Hernasconi, dall'addetto aeronautico presso l'Ambasciata di Germania a Roma generale von Pohl e dal generale Matthari.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *La porta chiusa*, di J. Alten.

Una di quelle vicende che si appoggiano a un artificio: e man mano che procedono, sentono il bisogno di giustificarlo, e ci riescono sempre meno, fin quando l'epilogo, abbastanza previsto, non pone un termine a tutta la faccenda. Qui la moglie di un celebre pittore, giustamente celebre per le sue opere, uccide un antiquario che, morto il marito, si era presentato a lei e le aveva proposto un gentile ricatto: o cedere alle sue brame, o subire la denuncia di falso che lui avrebbe scagliato contro l'integerrima memoria del defunto. Così la donna, al processo, pur che quella memoria non venga minimamente sfiorata, non solo non accenna a difendersi, ma, anzi il suo silenzio, lascia credere di essere stata l'amante dell'antiquario. Di qui, bando alla famiglia e alla cosidetta società, quando uscirà dal carcere; e angoscia dello scoperto e della figlia, che per quest'onta vede quasi sfumare le sue nozze. Tutto alla fine si accomoderà; un po' faticosamente e a stiracchiature, come a stiracchi è questa strana sceneggiatura che narra la folta vicenda in dieci di capitoletti assai brevi, tutti staccati, crudamente impasti l'uno all'altro. Sono fra gli interpreti Olga Vechechowa e Albert Schoenhals.

m. g.

La prima dell'«Alcazar» a Berlino

Berlino, 1 ottobre.

In occasione della prima rappresentazione a Berlino del film italiano *L'assedio dell'Alcazar*, il Ministro della propaganda del Reich, dott. Goebbels, ha offerto un ricevimento cui hanno partecipato numerosissime personalità dello Stato, del Partito nazionalsocialista, delle Forze armate e delle arti. E' anche intervenuto l'ambasciatore Dino Alfieri.

«Rigoletto» al Vittorio Emanuele

Ieri sera si ebbe al «Vittorio» l'annunciata prima rappresentazione di *Rigoletto* nella stagione lirica in corso. Protagonista della popolare opera verdiana era il baritono Mario Basiola, e questo valoroso cantante fu, come in precedenti edizioni della stessa opera, un ottimo buffone per potenza di voce e per efficacia scenica: ebbe impeti drammatici di notevole rilievo e naturalmente trascinò il pubblico all'applauso entusiastico. La famosa invettiva «Sì, vendetta, tremenda vendetta...» dovette essere da lui replicata tre le continue acclamazioni degli spettatori. Al suo fianco: il bravo tenore Mario Filippeschi, compito Duca di Mantova, il soprano Jole Muzzi, che sostenne con limpida e squillante voce la parte di Gilda, il basso Aldo Mevi, che fu un robusto Sparafucile, e il mezzo soprano Liana Avogadro nella parte di Maddalena. Anche questi altri interpreti, come il protagonista, furono ripetutamente e calorosamente applauditi a scena aperta. Completavano il complesso artistico Alessio Solei, Maria Tarditi e Giordano Callegari. L'opera fu egregiamente diretta dal maestro Mario Braggio che pure riscosse molti applausi e fu più volte evocato alla ribalta, con i principali interpreti, a ogni fine d'atto.

* * *

Questa sera, come abbiamo già annunciato, ha luogo la prima rappresentazione di *Bohème* interpretata da Tina Sauteri (Milmi), Mario Filippeschi (Rodolfo), Iginio Zangheri (Marcello), Renato Dominici (Colline), Dora Dorè (Musetta), Antonio Usuelo (Schaunard), Alessio Solei (Benoit e Alcindoro). Dirige il maestro Mario Braggio; istruttore dei cori il maestro Giuseppe Amich. Lo spettacolo ha inizio alle 20,45 precise e terminerà prima delle ore 23,30.

Oggi alla radio

Onde m. 340,6 (kc/s 12322 - 883,2 (kc/s 1140) - 430,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 527): Ore 12,25: Musica operistica — 13,15: Musiche brillanti — 14,15: Concerto di musica operistica diretto dal Mo Ugo Tansini, con il concorso del soprano Maria Pedrera — 17,15: Concerto sinfonico italo-brasiliano — 18,50-19,50: Notizie e consigli pratici di economia domestica — 19,50: Conversazione artistica — 19,40: Musiche drammatiche.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,3 (kc/s 1303): Ore 12,15: Concerto del duo Gui-Tassani — 12,55: Canzoni e melodie — 13,15: Orchestra d'archi — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Orchestrina.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 283,2 notiziario in lingua estera): Ore 21,40: «La rinuncia», un atto radiofonico di C. Rammelzi e A. Cagnes — 21,45: Canzoni italiane e varietà — 22: Notiziario Ditalia — 22,10: Concerto della pianista Pina Pistoi.

Onde m. 230,2 (per onda m. 231,1 Nota, in lingua estera): Ore 20,40: Concerto — 21,15: «Il sistema Tinn a cura di Angelo Mizzoni — 21,45: Complesso italiano caratteristico — 22,05: La Fiera di Lubiana; conversazione — 22,15: Orchestrina.

BORSE e MERCATI

TORINO, 1: Titoli trattati N. 37.225.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Rend. 3,5%	75,87	75,90	Marelli	445	445 —
Id. 5 %	96,15	96,12	Pirelli	641	639 —
Rend. 3,5%	75,75	75,70	Snia	438	438 —
Id. 5 %	97,40	97,50	Ansaldi	1480	1480 —
Rend. 3 %	57,75	57,75	Cantieri	1750	1750 —
Id. 5 %	92,85	92,80	Gen.	140	140 —
Id. 5 %	95,70	95,70	Ercol.	165	175 —
Id. 5 %	94,90	94,90	Moncen.	300	300 —
B.T.N. 4	96,50	96,50	Fiat	1500	1502 —
Id. '33 11	96,10	96,15	Itta	295	297 —
Id. '34	96,90	97,10	Assicuraz.	750	750 —
Id. 40	95,90	97,10	Westing.	1250	1250 —
Id. '36	97,50	97,50	Ferriere	1100	1100 —
Prest. 3%	317	317 —	Viscosa	755	755 —
Id. 4,5%	477	477 —	V. Lanza	530	530 —
Ribet 5%	484	484 —	Ceramica	630	630 —
Id. Sist.	499	500 —	Elast.	295	295 —
Istr. 4 %	515,50	515,50	Cartiere	370	370 —
Istr. 4,5	515,50	515,50	Filtrazione	370	370 —
Ver. 4 %	515	515 —	Zucc.	290	290 —
Id. 4,5%	512	510 —	Fondi	257	256 —
Id. 5 %	507	507 —	Settanje	150	150 —
B. Sicilia	471,50	471,50	M. Lanza	980	980 —
Id. 5 %	500,50	500,50	Aceti	107	107 —
Ass. Ital.	1240	1240 —	Cementaz.	107	111,50
Assicuraz.	5200	5200 —	Montecat.	429	430 —
Ass. Gen.	689	690 —	Fabbr. Gr.	555	556 —
Meridionali	1150	1150 —	Ambros.	1870	1870 —
Ver. A. I.	680	680 —	Montecat.	274	273 —
Gas Torino	500	500 —	Elettr.	500	502 —
Italgas	375	375 —	Elettr.	1150	1150 —
Sip	1470	1470 —	Elettr.	80	80 —
Terni	720	705 —	Elettr.	90	90 —
F.A.L.C.	155	155 —	Elettr.	450	450 —
Valdarno	1240	1240 —	Elettr.	260	260 —
Ed. Bast.	1040	1040 —	Elettr.	1375	1375 —
Cem.	95	95,10	Elettr.	295	295 —
Alet	887,50	885 —	Elettr.	500	500 —
Sesa	175	168 —	Elettr.	165	165 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,75; Svezia 455; Germania 760,45; Turchia 1039; Argentina 4le.

MILANO, 1 ottobre 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Ultimi	TITOLI	Prezzi	Ultimi
Cantrale	1060	1103	Fr. Tosi	490	490 —
Cant. Ven.	211	208 —	Adriatica	273	275,50
Rinaldo	32	33 —	Carli	505	500 —
Unitoni	6000	5500 —	Dinamo	450	450 —
Fiat	1500	1502 —	Ferrovia	401	401 —
Tirlan	330	302 —	Pinerol.	300	303 —
Olona	1300	1300 —	Safda	120	120 —
De Angel	7200	6750 —	Raffinaz.	950	950 —
Unione	1115	1120 —	Cirelli p.	200,50	201 —
Rossari	1580	1550 —	Tirso	200	200 —
Ristondi	830	800 —	Virginia	970	970 —
Tini	195	195 —	Moretti	130	130 —
Un. Ital.	801	801 —	Tarnate	150	165 —
Retardo	1090	1090 —	Tut.	910	910 —
Rinet	5500	5500 —	Sini	600	600 —
Tagetti	160	170 —	Distillerie	750	750 —
Cavanni	670	670 —	Radaelli	750	750 —
Bertone	170	160 —	Raf. I. I.	1200	1170 —
Ghilotti	156	170 —	Prinoli	22,50	22,50
Perrieri	115	115 —	Vedro	105	110 —
Rea	290	307 —	Ind. Elet.	65	65 —
Metalli, p.	430	420 —	Fiedli R.	257	251 —
Amiata	600	565 —	Milano D.	175	175 —
Monte ni	270	270 —	Burgo	420	390 —
Industrie	200	197 —	Rosi St.	120	117 —
Soeda	190	205 —	Alberghi	70	75 —
Bonelli	122	115 —	Beloxa	95	95 —
Isotta	120	122 —	Pirelli R.	2000	2000 —
Aeronautica	130	130 —	Pirelli C.	1005	1010 —
Ragusine	290	300 —	—	—	—

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 1: Italia 15,15; Nuova York 2,50; Londra 9,80; Parigi 5; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,25; Stoccolma 59,85; Oslo 56,82; Varsavia 46,10; Praga 8,80; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,03-4,035; Spagna 27,50; Svizzera 17,20-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Buenos Aires 18,957-17,15. —

Le licenze straordinarie di trenta giorni agli impiegati alle armi

Roma, 1 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato norme relative ai richiamati alle armi, inviati in licenza straordinaria di 30 giorni.

«Le autorità militari provvedono attualmente all'invio in licenza della durata di 30 giorni di una parte dei militari sotto le armi. E' stato prospettato il quesito se tale licenza debba considerarsi come straordinaria, e, se a favore degli impiegati privati richiamati alle armi, e inviati in licenza, debbano applicarsi le norme dell'articolo 5 del R.D.L. 30 marzo 1941. Poichè il predetto articolo stabilisce che l'invio in licenza straordinaria di durata non inferiore a 30 giorni è assimilato al congedo agli effetti del trattamento economico, dato che l'attuale licenza straordinaria di 30 giorni giunge al limite sopraindicato, questo ministero dispone che agli impiegati privati richiamati alle armi e inviati in licenza di 30 giorni sia estesa l'applicazione della norma che li considera come congedati, naturalmente ai puri e semplici effetti del trattamento economico stabilito dall'art. 1 della Legge 10 giugno 1940. Resta inteso che nel caso in cui l'impiegato riprenda servizio durante la sua attuale licenza straordinaria di 30 giorni non dovrà essere provveduto da parte delle aziende al licenziamento del personale assunto in sostituzione.

Il Principe visita a Genova i feriti dell'incursione della Raf

Genova, 1 ottobre.

Questa mattina è giunto nella nostra città il Principe di Piemonte il quale, accompagnato dalle autorità cittadine, si è recato a visitare le case danneggiate dall'ultima incursione nemica e successivamente Umberto di Savoia si è portato all'ospedale, dove si è recato al letto dei vigili del fuoco feriti, e degli altri feriti nella stessa incursione.

Prima di lasciare Genova il Principe di Piemonte si è recato a visitare anche la cattedrale di San Lorenzo, completamente restaurata dopo il bombardamento del 9 febbraio. Egli si è soffermato davanti al proiettile 381 che entrò in Duomo senza scoppiare e che ora, scaricato dall'esplosivo, è stato deposto proprio nel punto dove cadde la mattina del 9 febbraio.

Alle 12,30 Umberto di Savoia è ripartito alla volta di Roma.

RISPARMIO e razionamento

In tempo di guerra, guerra che implica spese annue che ammontano a diecine di miliardi, tutti i cittadini dovrebbero ridurre al minimo il loro tono di vita e risparmiare. Questa riduzione dei consumi civili rappresenta naturalmente un danno per parecchie ed anche importanti categorie di produttori, ma i vantaggi generali che se ne ricavano sono sensibilmente superiori.

In tempo di guerra vi è un aumento nel reddito monetario della Nazione. Questo aumento è provocato dalle spese dello Stato. Se il Governo invece di spendere come negli anni normali trenta o quaranta miliardi di lire ne spende novanta o cento, queste ingenti somme, in una forma o nell'altra, sono distribuite soprattutto tra i cittadini. Per ristabilire l'equilibrio bisognerebbe che i bilanci privati, per quanto riguarda i consumi, risparmiassero l'eccedenza delle spese statali. Ma poi questo risparmio riaffluisse sotto forma di oneri fiscali o di prestiti verso la Tesoreria si creerebbe in un modo perfetto quel circuito di capitali di cui ha ripetutamente parlato con tanta chiarezza e competenza il Ministro delle Finanze.

Un risultato così perfetto è improbabile, forse impossibile, ma è certo che più diffuso ed importante è il risparmio dei cittadini e maggiore è la possibilità per la Tesoreria di finanziare la guerra con il reddito e non con il capitale della Nazione.

Il razionamento dei beni di consumo contribuisce naturalmente a fac

CHE COSA SONO QUESTI INGLESI?

La rivincita degli oppressi

Gli schiavisti del secolo XIX solevano scagionarsi tenendo a chi li citava alla sbarra lo stesso linguaggio di quel piantatore della Luisiana di cui parla la Beecher Stowe nel suo celebre romanzo: «I piantatori americani, argomentava costei, si comportano verso i negri come l'aristocrazia e il capitalismo inglesi verso le classi inferiori: li fanno servire, anima e corpo, al proprio profitto... Ho viaggiato alquanto in Inghilterra, e l'esame d'un certo numero di documenti sulle condizioni di quelle masse lavoratrici mi ha anzi convinto che i nostri schiavi stanno meglio di gran parte della popolazione del Regno Unito (*Uncle Tom's cabin*, c. XIX)». A una conclusione del medesimo genere giungeva, mezzo secolo dopo, William Booth, cioè tutt'altro che uno schiavista. In un libro uscito e andato a ruba sullo scorcio dell'Ottocento, il fondatore dell'Esercito della Salute paragonò addirittura l'Inghilterra all'Africa, sviscerando: «Come esiste un'Africa nera non esiste forse una nera Inghilterra? Non potremmo forse, se volessimo, scoprire a un tiro di fionda dalle nostre cattedrali e dai nostri maneri orrori simili a quelli che Stanley scoperse nelle foreste equatoriali? Leggiamo in Stanley il racconto delle manovre compiute dai ladri di schiavi per sorprendere i villaggi indigeni, catturarne gli abitanti, violare le donne e massacrare chi resiste; ma se le pietre di Londra potessero parlare ci narrerebbero tragedie altrettanto atroci, rovine altrettanto complete, ratti altrettanto odiosi! La sola differenza sta in questo: che qui da noi la devastazione è mascherata dagli artifici e dalle ipocrisie della civiltà. La sorte d'una negra della foresta equatoriale non sarà bella, ma non è davvero tanto più brutta di quella di molte orfanelle della nostra cristiana metropoli (*In darkest England*, pagg. 11-13)».

Col mutarsi dell'Inghilterra in un paese industriale, tratta e schiavitù cessarono di avervi libero corso. Ma i loro criteri, i loro metodi, la loro moralità parevano tali e quali in retaggio all'industria. Tommaso Carlyle, l'amico di Mazzini, che era dal 1839 intuiva i pericoli e i vizi non solo del liberalismo ma di quella pseudidemocrazia di cui il Regno Unito doveva un giorno professarsi la Mecca e sognava un sistema sociale non molto dissimile dai moderni regimi totalitari, in una parte della sua opera che, nonostante il discredito in cui l'Inghilterra l'ha di buon'ora sepolta, torna a rivestire singolari aspetti di attualità, denunziò con vigore estremo le servitù del proletariato inglese all'epoca aurea dell'espansione industriale e commerciale.

Erano i tempi in cui Carlo Dickens raccoglieva in *Hard times* l'eco dei primi fasti di quello *sweating system* che cominciava già a render vistosi i bilanci dei fabbricanti e i dividendi dei loro azionisti. Erano i tempi in cui da Birmingham a Leeds mezzo milione di tessitori lavoravano quindici ore al giorno senza guadagnare abbastanza da sfamarsi. Erano i tempi in cui nei quartieri popolari di Glascow, di Manchester e delle altre città manifatturiere la lugubre scala a pioli tinta di nero, rizzata in permanenza contro le case, aspettava alle finestre le bare che non volevano passare dalle porte.

All'indomani della crisi economica seguita alle guerre napoleoniche e culminata nel 1825 in una valanga di dissesti e di fallimenti, gli industriali dell'isola verde e nera, non ancora inebriati dalla legge e decisi a sfruttare le loro fabbriche come i banchetti della generazione precedente avevano sfruttato i campi di cotone e di canna da zucchero americani, tendevano, in gara fra loro, a un'organizzazione sempre più cosa della produzione. Le necessità della concorrenza e la politica dei costi minimi stabilirono lo *standard of life* del lavoratore cacciato dalla campagna a un livello forse effettivamente più basso di quello dello schiavo delle Antille. Gli industriali non avevano, per dirla col Carlyle, altro ideale fuorchè quello di vendere il loro cotone mezzo *penny* al metro meno caro del cotone estero (*Past and present*). La loro avarizia, il loro stesso linguaggio rispecchiavano già l'ancoran di cuore e di scrupoli che doveva diventare il segno caratteristico della casta. Chiedere al Bounderby di Dickens di proteggere l'incolumità dei suoi operai o di mandarne i figli a scuola equivaleva a sentirgli strillare che volevano rovinarlo. Deplorare l'insalubrità dei suoi opifici significava fargli ribattere che «sarebbe impossibile renderli più confortevoli, a meno di stendervi per terra tappeti persiani».

Era l'applicazione all'industria dei metodi degli *squires*. Durante la carestia del 1794 un vecchio quacchero podagroso della contea di Warwick, assediato nel proprio mulino colmo di grano da una banda di braccianti affamati, aveva, fra spasimi di dolore, sollevato e buttato in acqua da sè un intero sacco del prezioso cereale, pronto a far subire agli altri l'istessa sorte pur di non cederne un solo moggio a un prezzo accessibile. E uno dei suoi familiari aveva spiegato agli intrusi: «Il grano è *suo*, non vostro. Un uomo non sarà egli libero di far della propria roba quel che gli pare? (D. Malloch, *John Halifax*, I, 7)». Quarant'anni o cinquant'anni dopo, allorchè non si poteva più tirare una schioppettata o armare una lenza senza violare una riserva di caccia o di pesca, i signori di campagna, non contenti di lasciare gli *yeomen* del distretto sulle peste dei bracconieri, di sparare loro addosso, di mettere loro i ferri ai polsi e di condannarli a tre mesi di carcere per una trota o un fagiano acchiappati di frodo, seminavano il fondo dei fiumi e dei ruscelli di ceppi irti di lame di rasoio destinate a lasciar loro un ricordo che durasse tutta la vita.

In mezzo secolo, questo legittimismo cocciuto, questo utilitarismo privo di viscere aveva trasformato l'aspetto dell'Inghilterra rurale, rivendicando con profitto alla cultura intensiva due milioni d'ettari di preziose terre comunali, ma aveva dato nascita a un vasto proletariato agricolo, a un esercito di vagabondi privi di mezzi di esistenza. L'industria nascente non chiese di meglio che di fare di questi paria erranti la propria milizia a patto, però, che le si concedesse di realizzare ai loro danni un affare non meno lucroso dell'altro. Favoriti dal progresso tecnico delle filande, i tessitori dell'Yorkshire e del Lancashire riuscirono ad ammucchiar tesori speculando sulla disoccupazione sino a lasciar senza impiego i padri per sostituir loro i figli, che pagavano poco o nulla.

Nel 1833 un *Factory Act* ridusse l'orario di lavoro pei giovani al di sotto dei diciott'anni; ma lo solo in seguito all'intervento, chi lo crederebbe?, dei proprietari di schiavi, i quali ci videro, Gladstone fra i primi, un modo di vendicarsi dell'agitazione antischiavista degli industriali che, non contenti di averli rovinati nelle colonie, predicavano ora l'inutilità della produzione agricola metropolitana in regime di libero scambio e acquistavano a man salva le tenute degli *squires* per farsene parchi e riserve di caccia, concorrendo a lor volta allo spopolamento delle campagne a profitto di città già minacciate di elefantiasi e preparando all'Inghilterra una decadenza agraria che nel 1885, quando comincerà a delinearsi la precarietà del suo monopolio industriale, l'avrebbe resa incapace di vivere dei frutti del proprio suolo e dal 1914 in poi l'avrebbe posta alle prese col problema del vettovagliamento in tempo di guerra. Il rimedio del legislatore del 1833 contro gli obbrobri del servaggio minorile riuscì, tuttavia, inadeguato al bisogno. Di lì a un paio di lustri, Engels trovava ancora a Manchester, oltre a trecentoquarantamila operai ammucchiati in tuguri verdi di muffa, bimbi di quattro anni in fondo alle miniere! Nel 1847 fanciulli e donne ottennero la giornata di dieci ore, e parve già gran miracolo. Ma la piaga del lavoro dei minorenni, macchia indelebile della fortuna vittoriana, turnò ad essere oggetto di lubriche e di dissensioni dal 1851 al 1866, prova evidente che le leggi anteriori, destinate unicamente all'industria tessile, non l'avevano sanata; e fu solo nel 1874, con più di mezzo secolo di ritardo sulla nascita delle prime società di protezione degli animali, che l'età minima per l'ammissione negli stabilimenti rimase fissata a dieci anni.

Concluderò da quanto precede che anche nel campo del lavoro l'Inghilterra non meriti se non d'esser bollata d'infamia? Pecherei per partito preso. L'Inghilterra vide nascere le prime *Trade Unions* fra il 1825 e il 1830, e nel 1875 aveva già accordato loro esistenza legale. L'Inghilterra creò nel 1897 l'indennità per gli infortuni operai e nel 1908 le pensioni per la vecchiaia. La classe lavoratrice britannica giunse, insomma, al benessere e alla sicurezza prima di ogni altra. La storia del lavoro non è, d'altronde, per nessun popolo moderno scevra di pagine dolorose. Industriali che parlano come il Bounderby di *Hard times* ne abbiamo conosciuti dovunque, il salariato della donne e dei fanciulli dette luogo dovunque a deplorevoli abusi, la giornata di otto ore rappresenta dovunque una conquista recente ed instabile. La colpa degli Inglesi non sta nell'esser passati attraverso le fasi nere dell'adattamento industriale prima o più a rilento di popoli entrati in lizza dopo di loro: sta nell'avere aggravato mali inevitabili mercè una durezza, un accanimento, una crudeltà inevitabili, ed altrove evitati.

Per lo stesso ordine di motivi i quali fecero sì che lo schiavismo non fosse esclusivamente britannico ma assumesse solo presso questo popolo gli aspetti orrendi che sappiamo, fu in Inghilterra che la servitù del lavoro, comune a tutte le genti e un certo momento del loro progresso civile, si accompagnò alle circostanze più barbare. Stati di native e chiara civiltà trascinarono a lungo legata al piede la palla di piombo di maledizioni economiche e sociali quali la malaria, la pellagra, il latifondo, le solfatare: ma non esiste paese civile dove la miseria e l'oppressione degli umili abbiano mai rivestito il carattere spietato imposto loro nel Regno Unito dalla pregiudiziale accusante della proprietà, dai sofismi del diritto acquisito, dal farisaismo della morale privata, dall'oligarchia dispotica del denaro.

In nessun altro luogo all'infuori di qui, e neppure agli stadi più rudimentali dello sviluppo manifatturiero, accadde mai di veder lavorare nelle fabbriche fanciulli condannati dalla paralisi infantile a una semi-impotenza e ricevervi la sferza per aver piegato un attimo il capo al sonno o per essersi presentati all'ingresso con qualche minuto di ritardo. In nessun altro luogo accadde mai di veder gli operai costretti a pulire le loro macchine senza fermarle e i padroni rifiutarsi a rispondere degli inevitabili sinistri. In nessun altro luogo accadde mai di vedere industriali d'una categoria così inoffensiva come quella dei lunisti — ma il padrone inglese è uguale a tutti i gradini della scala! — stimolare lo zelo dei propri spazzacamini accendendo loro sotto i piedi un fuoco di paglia e minacciandoli di asfissia, all'uso dell'Inghilterra di Oliviero Twist. In nessun altro luogo il razionalismo alla Bentham presentò mai l'aridità attuale che gli vediamo sfoggiare nel sermone educativo del Gradgrind di Dickens: «Non insegnate che fatti, a questi ragazzi e a queste ragazze. Solo i fatti contano, nella vita. Non seminate in loro altro e sradicate tutto il resto. Formate il criterio di un animale le ragionevole non è possibile se non grazie ai fatti: nient'altro gli giovarà mai. Attaccatevi ai fatti, signore! (*Hard times*, cap. II)». Fatti, cifre, statistiche, bilanci: e una bassa paura dell'indulgenza; un'ostinata sordità sentimentale, un invincibile disprezzo del debole, del povero, del derelitto, una tortuosa malafede nel negare quel che non piace riconoscere: poteva, in un clima simile, la civiltà inglese non prendere, a dispetto degli insolenti successi conseguiti, quella piega arcigna, quella grinta cattiva che le conosciamo?

Quattro o cinque generazioni di servi della macchina si sono succedute senza gioia in seno a questo popolo prospero cui il Taine negava il dono della felicità, compiendo gesti d'automi su una scena d'una monotonia, d'un grigiore insuperato e inimitabile. Dickens vedeva a Coketown, sulla metà dell'Ottocento, alcune grandi vie che si somigliavano tutte e una quantità di vicuze che si somigliavano anche di più, abitate da gente che si somigliava egualmente, che entrava e usciva alle medesime ore, faceva sonare lo stesso lastrico sotto gli stessi passi per recarsi a compiere lo stesso lavoro e per la quale ogni giorno era l'immagine della vigilia e dell'indomani». Tre quarti di secolo dopo, Cronin vede a Blumsolly «una strana città, primitiva ed isolata, sepolta fra le montagne, senza un locale di divertimento, nemmeno un cinematografo, nient'altro che le sue miniere sinistre, le sue cave e i suoi stabilimenti metallurgici, la serie delle sue cappelle, le sue file di case scure (*The citadel*, I, 5)». Che cosa manca a quest'Inghilterra color carbone per essere un paese come gli altri?

Manca la capacità di amare, l'attitudine a compatire, l'intelligenza della carità, la considerazione del bene altrui, l'arte di dubitare di sè, la moderazione nell'imporsi: manca, in altri termini, il vero spirito cristiano.

Oggi il servaggio industriale è finito, ma l'atmosfera del paese non è per questo diventata più dolce. Non sono più i tempi allorchè William Booth denunziava che delle sfruttamento hanno fatto un'arte, che defraudano sistematicamente e deliberatamente il lavoratore del suo salario, che opprimono il povero, derubano la vedova e l'orfano e fanno nondimeno in pubblico grandi professioni di filantropia e mandano alla Camera i loro presidenti a far le leggi per il popolo»: lottando e resistendo, gli operai inglesi sono riusciti a ritirarsi nella fortezza del tradunionismo e a rendere inespugnabili le alte paghe e gli statuti professionali, cui dal 1901, l'anno che venne accordata loro, finalmente, l'istruzione obbligatoria, il partito laburista doveva conferire una coscienza, se non decisiva, portata politica. Il risultato supremo della loro vittoria è stato, comunque, di fare della *skilled labourer*, dell'operaio qualificato, la cellula costitutiva d'una nuova classe di cinici e di tiranni, l'anima di un nuovo particolarismo.

E questa la rivincita degli oppressi. Come la borghesia inglese era diventata un'aristocrazia, così il proletariato inglese è diventato una borghesia. Gli sfruttati si fecero sfruttatori. I salari salirono nella stessa misura in cui calavano i profitti. Coincidendo con la fine del regno del carbone, con la perdita del monopolio industriale e con l'orientamento autarchistico di un'Europa stretta d'assedio, l'altezza delle mercedi, conservata nel 1926 da uno sciopero generale e nel 1929 da un galimatias laburista, fece precipitare l'offerta di lavoro. Uno, poi due, poi tre milioni di disoccupati invocarono le braccia e chiesero di vivere di rendita. I padroni cedettero ai servi il bastone del comando. La *dole* aperse nelle finanze dello Stato una falla paurosa. L'operaio rimase a letto sino a mezzogiorno alle spalle del contribuente.

Una nuova guerra fu invocata, allora, come l'unico mezzo superstite per conservare alla giovane borghesia trasmutatasi la sua condizione di privilegio. Il maggiore Attlee benedisse le armi antitotalitarie in nome dell'operaio inglese inamovibile, insostituibile e dispensato dal servizio militare. Non indegni eredi degli schiavisti del secolo XVIII e dei padroni di fabbrica del secolo XIX del quali avevano raccolto la successione, i sindacati britannici del Novecento intrapresero a spese dei proletari europei un tentativo di arrembaggio analogo a quello di cui i loro padri avevano fatto le spese in casa propria. Diciannove milioni di *squires* d'ambo i sessi, arroccati nelle officine, nelle botteghe, negli uffici del Regno Unito, lanciarono sui bracconieri del continente gli *grooms* variopinti, reclutati ai quattro capi del mondo.

Buon sangue non mente: gli oppressi di ieri sono gli oppressori di oggi. Procediamo, proletari d'Europa, tra selve di rasoi inglesi, autentiche lame di Sheffield. E non è in gioco per noi la trota nè il fagiano, ma il pane asciutto.

Concetto Pettinato

DIETRO LO SCHERMO

Concorso permanente -- Le riprese de « I promessi sposi » sono ultimate -- Dalla Germania al Giappone

Presso la Società Italiana degli Autori ed Editori si è costituito un Comitato permanente di lettura; prenderà in esame quei soggetti e sceneggiature che gli interessati invieranno sulla sede di Roma della S.I.A.E.I in tre esemplari dattilografati, con il certificato di cittadinanza italiana dell'autore o degli autori, e con il versamento dei diritti di segreteria, fissati in lire cinquanta per i soggetti (una mezza di venti pagine dattiloscritte) e in lire cento per le sceneggiature. I copioni sui quali il Comitato esprimerà un giudizio favorevole saranno inviati al Ministero per la Cultura Popolare, che a sua volta li segnalerà alle Case produttrici. Naturalmente gli autori avranno sempre pieni proprietà e disponibilità dei loro soggetti, e potranno anche offrirli direttamente ai produttori mentre sarà in corso la lettura del Comitato.

L'iniziativa è ottima. Tende a indirizzare alle nostre Case editrici soggetti e sceneggiature già scelti da un primo vaglio; e tende a offrire una via facile e naturevole a quanti volessero inventarsi delle difficoltà inesistenti, e adirittura insormontabili, per varare un loro bellissimo, geniale, inarrivabile soggetto. Perchè, di questi autori, ce ne sono. Se ce ne sono! Si ripete, per il cinema, ciò che per il teatro si verificò nel secolo scorso. Tutti, allora, in pectore, commediografi; e tutti, adesso, in pectore, soggettisti. Molte volte è la visione di un film particolarmente riuscito o straordinariamente mancato, o fan nascere una di queste chiamiamole vocazioni. La nobile smania dell'emulazione; o la sufficiente filantropia di chi dice: adesso ci mostro io, come si fa; e nasce un soggetto di più, di solito uno pseudo-soggetto di più. Le prime vittime ne sono i loro autori; che se li coccolano, se li vezzeggiano, se li vagheggiano, con speranze e compiacenze addirittura materne. E la loro storia finita non ha capo nè coda, o potrebbe sostenere un film che al massimo durasse dieci minuti, o un film che al minimo durasse cinque ore; e quelli ad affannarsi, con note a piè di pagina, a raccomandare al futuro regista l'arredamento di quel tale ambiente, o la scelta di quella determinata attrice, o la necessità di ambare precisamente a sei binchi», che l'autore non ha mai veduto, e senza escludere la paila almeno agli intipodi. Risultati: impiegatelli volonterosi, impiegati volonterosi, venerabili avvocati, medici solenni, bravissimi signore, e chi più ne ha più ne metta, il varia compilation ultima dove già, cioè quasi dappertutto; e se su qualcuno il povero che fu per mettere il quasi-capolavoro cinematografico, e al quale la posta regala sovente il rotolo raccomandato, e non sempre dattiloscritto, Bruna gente, in fondo, intendiamoci; alla quale naturalmente rispondi; ma che poi si mette magari a discutere, e vorrebbe altre risposte, e quelle loro inesauribili e molto dignitose obiezioni. e Capirete, difendo l'opera mia », ti scrivono convinti; e tu li abbandoni allora alle loro difese, fin troppo sicuro di esserne considerato almeno un vilipensore.

Dilettanti. Sempre ce ne sono stati, sempre ce ne saranno. L'iniziativa della Società degli Autori non è certo stata decisa per quelli. Ma qualora, a questo concorso permanente che si è iniziato dal primo settembre, dovessero giungere soggettini passabili, e coerenti, e magari persuasivi, sia ulteriormente benedetto questo concorso che quei soggettini potrà segnalare con parecchia autorità. Ma attenzione. Un bel soggetto è raro, assai raro; perciò, chi dal Comitato dovesse essere respinto, non gli dia subito tutte le colpe del caso.

***

Si sono iniziate le riprese de *La cena delle beffe*; come già si detto notizia, la regia è di Blasetti, le scenografie di Virgilio Marchi, operatore Craveri; e sono fra gli interpreti Clara Calamai, Luisa Ferida, Valentina Cortese, Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti, Massimo Girotti, Memo Benassi, Umberto Sacripante. — *Sinagoga*, dal romanzo di Fleuron, è diretto da F. M. Poggioli, con Maria Denis, Irma Gramatica, Evi Maltagliati, Rina Morelli, Leonardo Cortese. — *La fanciulla Brambilla* in ricordo, è un film comico che prende il suo spunto da una nota canzonetta, in un soggetto tratto da Andrea Di Robilant, sceneggiato da Akos Tolnay e da Vincenzo Rovi; Ellen Luber sarà la protagonista, regista Carl Boese. — Le riprese de *I promessi sposi* sono finite; le ultime sequenze sono avvenute nel monastero di Monza, ricostruito a Cinecittà dall'architetto Gastone Medin. Il grandioso film di Camerini è passato al montaggio e alla sonorizzazione, per accogliere tra l'altro anche il commento musicale, composto da Ildebrando Pizzetti; e ora che il folto stuolo dei personaggi è tutto fissato in bobine e bobine di pellicola, eccone la «distribuzione»: Gino Cervi (Renzo), Dina Sassoli (Lucia), Ruggero Ruggeri (il Cardinale Borromeo), Armando Falconi (Don Abbondio), Enrico Glori (Don Rodrigo), Carlo Ninchi (l'Innominato), Luis Hurtado (Padre Cristoforo), Evi Maltagliati (la Signora di Monza), Gilda Marchiò (Agnese), Franco Scandurra (il conte Attilio), Ines Cristina Zacconi (Perpetua), Dino di Luca (il Griso), Enzo Biliotti (Antonio Ferrer), Giacomo Moschini (il dottor Azzeccagarbugli), Lauro Gazzolo (Ambrogio Fusella), Elodia Maresca (donna Prassede), Antonio Marietti (il Nibbio). — Un gruppo della Tobis sta girando a Firenze gli esterni di un film tedesco, *Colpo di vento*, tratto dall'omonima commedia di Forzano; regia Felsenstein, fra gli interpreti Paul Kemp, Hellen Bang e Marguerite Duvar.

***

Il cinema giapponese verrà sottoposto, in tutte le sue manifestazioni, a un severo controllo da parte dello Stato. Sarà fondata una grande compagnia distributrice del prodotto cinematografico; ne dipenderà la diffusione anche dei film culturali, educativi e didattici; e per la produzione di questi ultimi sta per essere istituito un apposito Ente. Intanto la protezione di film americani, sempre mantenutasi in proporzioni discretamente esigue data la quantità dei film nazionali, è stata ancora ridotta. Virato quest'anno il primo film nazionale di lungometraggio, quest'anno il contingente di film da importarsi.

***

Sono già in via di realizzazione i vasti programmi che le principali Case editrici tedesche sull'ultimo scorcio della passata stagione avevano delineato per la presente. In tutto, il mercato tedesco produrrà dal cento ai centoventi film; la Tobis e l'Ufa raggiungeranno la stessa quota dell'ultima annata, cioè una trentina di film per ciascuna; il resto è da suddividersi fra la Terra, la Bavaria e la Wien-Film. Intanto a Monaco, si è svolta l'attesa settimana cinematografica, interamente dedicata al documentario, e organizzata nel «Lullpold-Theater» dall'Ufficio culturale della città. Sono stati fra l'altro presentati anche documentari a colori con i nuovi sistemi Agfacolor e Ufacolor, dei quali già si ebbe qualche saggio nelle ultime Mostre veneziane.

m. g.

Luisella Beghi in « Il Chiromante ».

Luisa Garella ne « La scuola dei timidi », regia di G. L. Bragaglia

Doris Duranti ne « Il leone di Damasco », regia di Corrado D'Errico.

Le tre àncore delle caravelle di Cristoforo Colombo

Chicago, 1 ottobre.

Il signor Alessandro Seenas de Puerta Plata ebbe un giorno la fortuna di trovare in una piantagione abbandonato di Haiti nell'isola di San Domingo un'àncora arrugginita e consumata, che dai competenti che la studiarono attentamente fu accertato che si trattava dell'àncora della caravella *Santa Maria*, una delle tre, con la *Pinta* e la *Nina*, di cui si era servito Cristoforo Colombo nel primo suo viaggio da Palos alla scoperta dell'America. Il signor Alessandro Seenas, con alto spirito disinteressato, offerse l'àncora storica, che pesa ben tre quintali, alla Società storica di Chicago pel museo colombiano. Anche le altre due àncore delle caravelle sono conservate e verranno esposte all'esposizione e poi chiuse nel Museo colombiano che sarà inaugurato nell'occasione del 450.o anniversario della scoperta dell'America, in San Domingo, il 12 ottobre 1942.

Nota originale, su ciascuna delle tre àncore è stato, con forte graffiatura, indicato il nome della nave alla quale appartenevano, con grossolana scrittura: probabilmente è stata l'opera di qualche rozzo marinaio dell'equipaggio del tempo.

STORIA DI UNA GIORNATA

LE SEI

L'ORA più innocente della giornata: i vizioni, gli orsi, i cattivi dormono, il cattivi, come vedremo, operano nel pomeriggio o durante la notte. Verso le cinque s'addormentano». Alle sei s'alzano i mercatani, le vecchie devote, i lavoratori, i militari, i contadini, gli studiosi, gli amministratori dell'alba. Gli amministratori dell'alba si trovano tra i padri e i pedagoghi; sconvengono e addirittura non esistono presso altre categorie di cittadini. L'amministratore per l'alba è un entusiasmo tutto attraverso che va gradatamente spaziando, anche perchè parte e fondate ragioni scientifiche hanno dimostrato l'inutilità dell'ora in cui esso sorge. L'umanità che dorme che l'alba dovrebbe spuntare a mezzogiorno, con un mediocre smorfia, ma un grande spenata: di primo mattino, l'ora della campagna è ancora tutta impregnata delle notturne esalazioni carbuniche delle piante, e quei padri e quei pedagoghi che inviano i figli e i discepoli a spalancare la bocca e ad inspirare con forza per riempire i polmoni di quell'aria, danneggiano gli ignari giovinetti, predisponendoli a gravi malattie degli organi della respirazione. Fortunatamente, chi ha assistito una volta all'alba, non vi torna più: non dico per il disgusto, ma per il nessun interesse offerto dal tanto decantato spettacolo, quale in ciant'altro consiste che nel chiarore del cielo precedente l'aurora.

L'alba intanto sorgea annuncia del sole, e l'ciel cambiava in celeste aspetto.

L'aurora, sì, è spettacolo che metterebbe conto d'esser visto. E' la luce che, dopo l'alba, precede la levata del sole. Il cielo si tinge di mille colori. Il Boccaccio parla di un'ancora verdiglia che lentamente impallidisce e si fa cerea rancia.

D'ordinario i proprietari di case in campagna promettono aurore meravigliose. «Venite da noi. Assisterete a una delle più belle aurore d'Europa». L'ospite si leva sonnacchioso, rabbrividisce e staranuta alla frizzante e nuova aria mattutina, e deve confessarsi, se ha vista acuta, d'un lucente chiarore che si è ne appare all'orizzonte. Se ha vista stornita, non vede nulla.

«Colpa della foschia» dice l'ospitatore, levando con ira il pugno contro la foschia.

Ora, se c'è in campagna una cosa che al mattino si levi invariabilmente, questa è la foschia. Per cui, nessuno può vedere l'aurora.

«Ai tempi miei — dicono i vecchi — si vedeva». Chi lo mette in dubbio? Il passato è sempre più bello del presente. Anche noi, da nonni, inganneremo i nostri eredi sipotini narrando loro di aurore che di vermiglio si facevano rance.

L'umanità va avanti così: rimpiangendo cose mai viste, sospirando al pensiero di gioie mai godute, di meraviglie ore mai viste. Siamo costretti a rimpiangere non solo il nostro passato, ma anche quello degli antenati, e non c'è rimpianto più acuto e doloroso.

Tutte l'alba e l'aurora, che cosa vinaure? Il canto del gallo e il suono delle campane, unicamente destinati alla campagna. In città, se c'è un gallo, i giovani vicerno lettere con migliaia di firme, invocanti la cessazione dello scandalo. In campagna, dicono i buoni libri, il gallo rallieta l'agricoltore, e voi non cantò gli dà il buon giorno e lo invita alla gran fatica dei campi. Nessuna fatica è grata, per quanto dicano i buoni libri. All'agricoltore piacerebbe molto rimanere in letto, sia pur sognando cose utili: cuote distese di grano, fumili buoi aggiogati all'aratro, laboriose squadre intente a mietiture e vendemmie; e che gli sia caro il canto di quel gallo, nessuno, lealmente, può asserirlo. Sì, è vero che di primo mattino ci si sente generalmente ben disposti, parte per la letizia che ispira il nuovo giorno, parte per il piacere che a quasi ciascuno dal sentirsi ristorato del sonno e rifatto; ma il gallo ha dinanzi a sè la prospettiva d'un'intera giornata d'ozio e di svaghi, mentre l'agricoltore dovrà sudare per guadagnarsi il pane. Il gallo altro non è se non un allegro ozioso che col canto incita all'attività i lavoratori. Nessuna meraviglia, quindi, se questi lo bruno. Decisamente un'esso garantisce la continuità del pollaio e l'abbondanza delle uova. Come fare per impedirgli di cantare? Si mette, la sera, il gallo a dormire sotto una grossa cesta. Lo mattino, il volatile, preso dal bisogno di cantare, tenterà di sgroiari tutto e di deizzare il collo, sua inutilmente, perchè il fondo della cesta, contro il quale va a battere col capo, glielo impedisce. Ora, siccome i galli non possono cantare se non drizzano ulteriormente il collo, ecco svelato l'inconveniente.

Il metodo citato è largamente usato, e con ottimi risultati, nelle nostre campagne.

Quanto al suono delle campane, è un'altra cosa. Esso è la prima preghiera del giorno, e la più bella, perchè solo all'alba l'uomo è innocente. Ogni giorno l'uomo rinasce nuovo, limpido, e ha dinanzi a sè tutta la giornata per fare del bene. Che non la faccia, non significa nulla. Può farlo. Ha tutta l'intenzione di farlo. E la sua preghiera, all'alba, è come quella di un bambino. Avete sentito mai il suono delle campane al mattino? E' un canto. Al tramonto è un pianto, in cui tremano timori, sentimenti, rimpianti. All'alba, invece, risuona di sincere promesse, di lieti propositi, di buone intenzioni. Ed è perciò che a quest'ora il suono delle campane non spiace. Nemmeno a chi, potendo dormire ano alle dieci, se sia improvvisamente risvegliato. Non può essere sgradito chi l'interrompe il sonno per invitarti alla preghiera, per farti volare un po' su, insieme alle onde del suono, e per un momento l'umiliziamente con le coperte e col letto, come in una specie di leggera macchina volante. E quando ritorni giù, ti sei già riaddormentato.

In città si sente poco il suono delle campane. Mon graditi rumori lo sopraffanno. Solo i cittadini che abitano vicino alle chiese vanno su con la loro leggera macchina volante, invisibile ai passanti mattinieri che fanno risuonare del loro passi le strade deserte.

Chi sono questi passanti mattinieri?

Le vecchie devote e sdentate che vanno a pregar pel mondo ancora addormentato. Il mondo, oggi, è abbastanza cattivo. Prega perchiatro. Spesso, si rifiuta di pregare. E fa male. Ma lo non ci posso far nulla. E se capesse che qualcuno, a sua insaputa, si incarica di pregare per lui, glielo impedirebbe.

Perciò le vecchie devote approfittano dell'ora in cui il mondo dorme per andare a pregare in una vece. Escono di casa al primo chiaror dell'alba, e camminando in punta di piedi cuscute i muri s'avviano cantando al lavoro. Chi non canta, è disonesto.

Non si sogni che il canto sia espressione d'intima lieta, e perciò onesta. Ma se veramente, all'alba, tutti gli onesti confessero, chi di voi non preferirebbe le mille volte, a un onesto cantatore, un disonesto muto?

Cantino pure gli onesti, non la sere levite. La stessa umidità dovrebbe impedir loro di cantare nelle prime ore del mattino.

Guai se il canto all'alba fosse davvero sonno d'onestà. Anche i disonesti, per non apparir tali, canterebbero, e, dato il loro numero, non avremmo più un canto, ma un frastuono assordante.

Se solo una metà delle cose contenute nei buoni libri fossero vere, sarebbe una rarità.

Pensate: il ricco si leva presto dal letto, perchè le inquietudini, i timori, la paura dei ladri gl'impediscono di dormire; il potente fa altrettanto, non potendo dormire a causa della paura di agguati e di congiure; il buono scolaro si alza prestissimo per ripassar compiti e lezioni; la massaia esce al primo balenar dell'alba per assicurar buoni cibi alla famigliuola; lo devoto per recarsi alla Messa; il lavoratore per accorrere ai campi e alle officine (cantando); il malvagio abbandona il letto prima ancora dell'alba, non permettendogli i rimorsi e i pentimenti di continuare nel sonno; l'avaro per contare le monete, l'ozioso s'alza presto perchè s'annoia anche dormendo; il vecchio perchè è proprio della sua età non poter dormire a lungo; il giovane perchè le coltri lo infiacchirebbero... insomma chi è che dorme?

All'alba le vie della città si riempirebbero fulmineamente di gente, e dall'affannoso via vai si leverebbero i canti dei lavoratori, mati alle poesie degli scaturelli, al tintinnio delle monete degli avari, alle esclamazioni di terrore dei peccati, alle grida di pentimento dei malvagi, alle preghiere delle devote, alle liete canzoni delle giovinette, al cupo rullo dei ricchi accorrenti alle banche per vedere se ci sono ancora i loro depositi.

Invece nulla di tutto questo: la città si sveglia gradatamente, con rumori ridotti al minimo, e senza canti.

Ai buoni libri piacerebbe che all'alba la città fosse risvegliata anche dall'allegro scampanio delle mucche, dai nitriti e dalle sonagliere dei cavalli, dal cinguettio degli uccelli, dall'abbaiar di lieti grossi cani, da usuali chicchirichì e profumi dai graviclar delle rane.

Un mondo terribile, che aguzzerebbe i nervi più solidi. L'alba è l'infanzia del giorno, e i neonati non urlano: vidono e piangono, ma non vedono che non escono dalla finestra, e, simili ai uccelletti implumi, s'affacciano al nido senza il coraggio e la forza di staccarvisene.

Così il giorno comincia con piccoli rumori, con lievi voci, con rari passi.

I vizioni, gli orsi, i cattivi dormono.

Ma dormono anche molti buoni ana obbliganti ad alzarsi all'alba.

«I vicini, si quel'ora, dormono!» grida il contadino avvicinandosi al lavoro, cerca sotto il peso di zappe e badili. Ebbene? Perchè dovrebbero alzarsi alla sua stessa ora? Che pretenzo?

Dovrebbero vagare assonnati e intirizziti per le strade, e camminar curvi sotto il peso della loro eleganto mobilio?

«I professori s'alzano alle otto!» dice il fabbro che qui marcella pigliandamente sull'incudine, mentre il primo sudore della giornata comincia a colargli dalla fronte.

Povero professore! Per farti contento, dovrebbe dalle sei alle otto, battere disordinati colpi di martello su un'incudine? Anche la specie di un'incudine, povero professore? E arrivare a scuola sudato, nero, affranto dall'inutile fatica?

A ognuno il suo mestiere. A mezzanotte il professore sarà ancora desto, chino sui libri e sui lavori degli allievi, mentre per te, agricoltore, la mezzanotte sarà già la terza o quarta ora di sonno.

E non lamentarti se sei costretto a levarti due ore prima di lui.

A te il pensiero del lavoro, il ricordo dei tuoi dolori, la necessità di risolvere i tuoi problemi vengono alle sei, quando il professore, ancora dimentico di tutto, dorme. Ma alle otto vorranno anche a lui, e forse più gravi dei tuoi.

Ma non solo te triati, ma anche le belle case t'affondano ai riveglio: le speranze. Tu ne ricevi alle sei, il professore alle otto. Quando egli comincia a ricevere, tu le hai già scrupate. Ma le scrupeti anche lui. A mezzogiorno, nessuno dei due ne avrà più. Una differenza d'ornio, un sei simile al professore, e il professore è simile a te. E tutti e due siete simili al ricco le cui speranze nascono a mezzogiorno, ma finiscono alle quattordici.

E tutti e tre, al tramonto, vi domanderete: «Che ho fatto?». E chi avrà meno da pentirsi, o lavoratore, o professore, o ricco, quello sarà il meno infelice.

Mosca

GLI SPORT

NOTE DI CICLISMO

Due deliberazioni federali che meritano esame e discussione

Due fra le deliberazioni prese in questo eccezionale periodo dalla Federazione ciclistica — la Federazione, forse, che più si sforza di tenere continuo e vibrante il tono dell'attività dello sport addotale — devono aver attirato l'attenzione di coloro che osservano e studiano il nostro ordinamento ciclistico: quella che, sotto forma di invito, obbliga i corridori a partecipare alle corse designate, e quella che autorizza i migliori dilettanti a correre col professionisti e gli indipendenti nelle maggiori prove.

Chi paga e chi dispone

Di capitale importanza è la prima, per il principio nuovo, per non dire rivoluzionario, che sta alla sua base. Base è, dal punto di vista federale, giustificata dallo scopo di assicurare il successo, almeno di tendenza, delle grandi manifestazioni. Dirò subito che, se si trattasse di una disposizione transitoria, intesa ad incoraggiare gli organizzatori a tener in vita le loro manifestazioni anche in questo periodo di difficoltà straordinarie, essa potrebbe anche sottrarsi alla discussione, come ogni misura che si adatta a uno stato di emergenza. Altro con sarebbe se la F.C.I. intendesse instaurare e mantenere principî, ripeto, in assoluto contrasto con quelli finora accettati, e di un'importanza sociale, economica e sportiva di una portata che, forse, può sfuggire a prima vista.

Fino a ieri, infatti, i corridori, stipendiati dalle Case, erano agli ordini di queste per quanto riguarda la loro attività su strada. In generale, il contratto che vincolava, e tuttora vincola, i due contraenti stabiliva a quali corse il corridore doveva partecipare, o silenziandole o inserendole a giudizio della Casa o non le due formule insieme. (Su che argomenti si basi l'amico Ferretti per insistere a negare che in questo rapporto ci sia, da una parte, un datore di lavoro e, dall'altra, un prestatore d'opera non sono mai riuscito a capire e vorrei che l'egregio segretario della Federazione mi dicesse a quale categoria della Stato corporativo fascista appartiene il corridore professionista se non deve essere considerato come prestatore d'opera).

A un certo momento viene fuori la F. C. I. e, con bella o cattiva maniera, dice: « Alto là! Voi corridore siete obbligato a fare le corse che voglio io ». Il corridore sgrana tanto d'occhi, magari cerca di evadere l'ordine con scuse più o meno plausibili, ma poi obbedisce e corre: la Casa, occupata a lavorare e a guadagnare, arriccia il naso, fa buon viso a cattivo gioco, suo mette i bastoni nelle ruote, ma di propri corridori, per le corse che non la interessano, dà solo il permesso di partecipare e promette i soliti premi.

L'osservatore obbiettivo, poi, si domanda: « E' possibile, logico, durevole il fatto che chi paga un proprio dipendente non possa disporne a sua volontà? E, dentro di sè, risponde: se lo è quando si tratta di affidare a questo dipendente la difesa dei colori nazionali nelle competizioni internazionali — è uno dei casi in cui ogni cittadino non appartiene che allo Stato — non mi pare lo sia più quando si tratta di favorire un organizzatore o lo si fa in regola generale ».

Ma supponiamo, per un momento, che lo sia anche in questi due ultimi casi. Allora viene istintivo la domanda se tarderà il giorno in cui chi paga si stuferà di farlo nell'interesse non proprio, ma di terzi, cioè, per essere più precisi, se le Case continueranno un pezzo a pagare corridori per lasciarli a disposizione esclusiva della Federazione. La cosa potrebbe anche non preoccupare eccessivamente quest'ultimo se essa fosse disposta a cercare i mezzi per sostituirsi a chi paga, come faceva Deagrange per il Giro di Francia. Ha l'intenzione ed è in grado la F.C.I. di fare ciò?

C'è poi un altro aspetto della questione. E' logico, giusto, opportuno obbligare un atleta professionista a partecipare a tutte le corse? Se egli non si ritenesse adatto per una prova o in quel momento non si sentisse in forma lo si potrebbe obbligare a fare brutta figura? e a compromettere il suo patrimonio atletico?

Queste domande si deve porre la F. C. I. prima di persistere a gravare sulla strada nella quale si è messa, che può presentare sorprese non allegre e nascondere insidie pericolose.

Non sciupiamo il materiale uomo

Il tono fiacco delle nostre gare sulle zone di pianura — che, in genere, sono le prime — ha suggerito a qualche esperto e dirigente l'idea di ammettere nelle prove classiche anche i migliori dilettanti, abituati a correre con maggior lena e animati dal desiderio di mettersi in luce. Questi giovanotti, si è pensato, daranno la vivacità ai più cauti e parchi professionisti e le corse saranno belle anche in pianura.

Finora, infatti, si è visto — nella Gorizia-Lubiana, nella « Tre Valli » e nella Coppa Marin — che i dilettanti preoccupati di fare una brutta fine, si sono ben guardati dall'infocare la corsa della loro inesperta esuberanza; al massimo, si son fatti vivi a qualche traguardo; i più han tirato a campare pur di figurare nell'ordine d'arrivo. E chi può dare loro torto se non han fatto la figura nella gabbia dei leoni? Con ciò non è da escludersi che, nelle prove più facili, qualche dilettante si possa anche far notare in fre di corsa, e magari occupare un buon posto all'arrivo. Comunque, in linea quasi generale e assoluta, l'apporto di combattività che quasi sparuti ragazzi potranno dare alle « classiche » si può prevedere minimo.

Questo minimo di buono che può derivare dall'idea in discussione ha una grossa e pericolosa contropartita di... sbilancio. I nostri dilettanti quest'anno corsero quasi dumenicalmente cioè troppo, specie nelle condizioni di regime e di allenamento attuali, che non sono, naturalmente, le più favorevoli per uno sfruttamento intensivo dell'organismo. Se i migliori di essi si ritengono in grado di fare un passo avanti nella carriera hanno la possibilità di coltivare la propria maturità nelle corse con gli indipendenti, meno pesanti di quelle « classiche ». Per favorire, quindi, il rifornimento alla categoria superiore non c'è bisogno di forzare la mano, di... saltare una classe. E' vero che il nostro ciclismo ha bisogno di rinnovare i suoi quadri; ma appunto per questo non dobbiamo sciupare il materiale informazione sottoponendolo a sforzi prematuri ed eccessivi. Per un dilettante lottare a fianco di Coppi e di Bizzi può essere un onore, una ambizione, non un beneficio. Nè mi farebbe cambiare opinione il fatto che dalla schiera di questi giovani uscisse all'improvviso, da un cantuccio con gli « assi », un nuovo campione. L'eccezione non servirebbe che a confermare la regola, che è quella dello sforzo proporzionato all'età e alla categoria dell'avversario proporzionato ai propri mezzi. Meglio lasciare un anno ad avere un campione, che rovinare per sempre quelli che potrebbero diventarlo.

Giuseppe Ambrosini

Classifica del Campionato atletico di società

Roma, 1 ottobre.

La F.I.D.A.L. comunica, tramite l'*Informatore sportivo*, che dopo le riunioni di ricupero dei campionati di Società di Div. Naz. Serie A avvolti nei giorni 27 e 28 settembre a Parma e a Milano, la graduatoria delle società è la seguente:

Div. Naz. Serie A: 1. G. S. Oberdan Pro Patria, Milano, punti 44823; 2. G. S. Baracca, p. 43662; 3. Giglio Rosso, p. 43.354; 4. S. S. Giovinezza, p. 38.815; 5. Virtus Bologna, p. 38.814; 6. Dop. Fiat, p. 37.972; 7. Pol. Giordana, punti 37.018; 8. Guf Torino, p. 36.[illegible]; 9. S. S. Bruno Mussolini, p. 35.865; 10. Bentegodi, p. 35.344; 11. Guf Roma, p. 34.861; 12. Alessandria U. A., p. 33.394; 13. Reyer, punti 31.802; 14. Guf Milano, p. 30.870.

Con l'ultimo ricupero della gara 10.000 m., che si svolgerà a Parma il 5 c., avranno termine i campionati di società. Le ultime due classificate della serie A retrocederanno in B e le prime due della B saranno promosse in serie A. Le ultime due società classificate della B retrocederanno in 1 Divisione.

Gli ultimi ritiri nella corsa dei milioni

Roma, 1 ottobre.

Stamane presso la Segreteria della S.I.C. sono stati dichiarati gli ultimi ritiri dal Gran Premio Merano.

Sono stati ritirati: Maerchenprinz, del sig. Michaelis; Montalto, del sig. Bertoni; Amoretto, di scuderia Sempreverde e Fossaccia, del comm. Pulazzoli.

Sono rimasti in gara per la corsa dei milioni i seguenti allibratori: Kirdul (70), del sig. Dumont; Siffiet (73), Ponce (71) e Toolish (72), della Scuola Militare di equitazione; Mansura (73), del signor Weber; Colleoni (72), del sig. Cartini; Valperga (73), di scuderia San Giorgio; Forum (65), di scuderia Miani; Ladogna (73), di scuderia La Tricolore; Agnano (71), Macchiavella (65), di scuderia Berlingieri; Brachetto (62), del dott. Mariconti; Silverio (64), Le Courtisan (70), di scuderia Marchetti; Sesamo (65), di scuderia Collalina; Paride (68), di razza Candioli; Gubbio (71), del capitano Argenton; Funciullone (68), di scuderia Ruggieri; Teofania (60), Auriola (70), di scuderia Cerbonechi.

Le corse a S. Siro

Milano, 1 ottobre.

Premio Lodi (L. 13.000, m. 1.200): 1. Adeuntion 134, Pacifici, di Razza del Soldo; 2. Tobia; 3. Saveriana; 4. Virgilio. N. P. Trieste. Elettra. Dist. 3 l., eu l. testa, un l. e mezza. Tot. 20.50, 9.50, 7. 286.

Premio Aryore (L. 12.000, m. 1.600): 1. Pizzicotto 154, Capriolo, di razza Bellatorai; 2. Ashen; 3. Ellery; 4. Falstaff. N. P. Gimile, Max, Freja, Dist. 2 l., 2 l. mezza l. Tot. 23.50, 10, 12, 130.50.

Premio Annona (L. 13.000, m. 1.800): 1. Maria 154, Cassini, di razza. Bandiera; 2. Serenin; 3. Bonzo; 4. Crispino. N. P. Combat, Tullio. Dist. 4 l., 2 l. 3 l. Tot. 10.50, 9, 10, 28.

Premio Bisluno (L. 30.000, m. 2.600): 1. Nuvolo Alunno 155, Gualtieri, di Razza Incensillo-Oriana; 2. Gracco; 3. Rompisco; 4. Perseveno. Dist. 3 l., mezza l. e mezza; 4 l. Tot. 9.50, 5.50, 8, 43.

Premio Vacano (L. 10.000, m. 1.000): 1. Piratio 0445, Rennanti, di scud. Pisa; 2. Moscillo; 3. Armonia; 4. Corrado. N. P. Fato, Ilaqu, Gentilmodio. Dist. 1/2 l., mezza l., insellatura. Tot. 17, 5.50, 8.50, 10.50, 257.

Premio Stradella (L. 30.000, metri 2.000): 1. Gluri 66, Maderchitti del comm. Giulio Bernagiori; 2. Monte Franco; 3. Grarnaio; 4. Lucciola. N. P. Natua, Pulisia, Tallandino. Dist. 4 l., 6 l., 3 l. Tot. 16.50, 7, 7, 45.50. Scommessa singolare. 4,5 e 6 in corsa 93.

Gli allenamenti calcistici

Torino, 1a squadra granata ha sostenuto ieri una leggera prova di allenamento sgranando minuti di primo tempo, dopo 3 esercizi preparatori una lezione di corse. Il Torino mancherà di parecchi titolari — Valentini, Ferrini, Gabetto, Menti, Gabetto — e ultimativo; Bodoira (Cavalli, Piacentini, Busoni, Ellena, Castellazzi, Baldi, Turchi, Borel, Grezar, Petron, Ferrero II, Mondonico. Due raddoppiamenti dei muscoli ed il limitato impegno non sono mancati, specialmente all'attacco, efficace quello di giuoco. Le quattro reti realizzate sono state tutte di ottima fattura: Gabetto, Petron, Grezar, Ferrero II e Borel. Poco dopo l'inizio del secondo tempo Petron è costretto (a modo di allora) ad uscire per infortunio (a un ginocchio) e Bonaiuti, il portiere di riserva, deve subito dimostrare a Grezar come i cross, ma cui è costato che Pozzo venga messo disperato nella nostra area. La traduzione per i profani del campo sono in cross, lo tanto certo che domenica a Roma (sempre permettendo giuochi anche la Juventus contro il Lucca.

NOTIZIARIO

Nei giorni 2-12 ottobre avranno luogo a Firenze, sui campi del Torneo Firenze, gli allenamenti collettivi per giocatori juniores. Parteciperanno alle allenamento le seguenti giocatori, la cui ammissione è subordinata al superamento delle note prove di atletica leggera: Artigiani, Bolzan Bernardi, Bezzi, Bazzano, Del Fabbro, Parri, Morgese, Assi Cecchini, Nardi, Pirodi, Marino N., Nuno B., e Bulli.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTO trafila 5 alberi cm. 80 e macchinario usato per lavorazione legno. Bertaglione, Bulbe, via Fiocchi 9, Torino. 37597

APERTURA scuole, quaderni, cartelle, cancelleria, ingrosso, dettaglio. Gai, Corte Appello, 14. 10158

IMPIANTO idroelettrico 100-200 HP, vicinanze Torino, acquisterebbesi. Scrivere dettagliatamente cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37650

LEGNAMI lavorati, scarti segheria, semilavorati Segheria Bermidia, Calco Buonconsolo (Savona). 9.5c

OCCASIONE cedesi macchinario per lavorazione legno, in buono stato, poco utilizzato, diverse molle, solo se vera occasione. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37649

TORNIO parallelo prismatico 150-200, Vite barra, doppio ritardo, a rinvio Nendel, Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37595

VENDESI cabina elettrica per saldatrice accumulatori, camion, Rivoluzioni Magneti, Albergo Magni, Torino. 37417

VENDO torchio prismatico vitebarra, macero, pesca Boschi, Italia 95 bis. 10105

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALCOLATRICI macchine scrivere, rigenerabili, ricostruzioni, cambi. Francesco Accini 1, Telefono 48-366. 37466

REGISTRATORI casse, cambia, vende, ripara, Tru-Form, Grande Piazza 3. 40-921. 18566

3) SOCIETA', CAPITALI, GILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 5 per parola — Minimo L. 30

A corrispettivi apporti 100.000 offriamo buon impiego fidejeu. Scrivere cassetta 153 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37586

AFFARONE! Pedo Albergo redditizio paraggi Chivasso, 300.000, Negozio, Monginevro 2. 18642

ALBERGO valle Aosta stagione estiva, invernale comforts moderni 2-a categoria aperto tutto anno forte reddito, affittasi ancora inattività, poco rilievo. Scrivere cassetta 174 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37606

CAPITALI liquidi importanti disponiamo esaminare affari redditizi purchè rapidi e della massima chiarezza. Scrivere dettagliatamente cassetta 53 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37125

CARTOLERIA modernissima scuole, forte reddito, dettagliantina magazzino, vendesi. Telefonare 55-532. 37569

CEDESI azienda specializzata corrente bene avviata. Scrivere cassetta 175 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37608

CEDESI ditta forniva mercerie tessuti trasferibile. Scrivere cassetta 202 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36425

CEDESI fabbrica chiodi occasione, dott. Trisorelli, Pio V 6, Torino. 37133

CESSIONI stipendio statali (non statali senza polizza assicurazione). Istituto Italiano Sovvenzioni, Colonna 28, Roma. Più antico, accreditato Reame. 4758

DENARO abbiamo disponibile per imprese stabili. Scrivere cassetta 55 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37131

FOTOGRAFIA stiles, Avviatissimo negozio città industriale, Piemonte, posizione centralissima scelta clientela con annessi moderni laboratori foto e ottica ordini ritiro commercio. Scrivere cassetta 193 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19187

MAGLIERIA confezionata, mercerie, cartoleria, vendo, permuto casa, alloggio. Prego differenza. Garibaldi 20, Imperia. 36804

PARRUCCHIERE unico centralissimo avviato rinuncia causa cartolina. Campione. Ottica 130. 37093

PRIMARIA falegnameria centralissima forte reddito cedesi occasione. Borgidi, Lagrange 29. 19196

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI E PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

RESIDENTE a Lucania rappresentebbe in Provincia sede Unione Italiana Esteri. Scrivere cassetta 120 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18566

SARTORIA cerca produttori a provvigione. Scrivere cassetta 41 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37641

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AFFILATORI cercansi. Scrivere Ditta, via Piazzi 3, telefono 44102. 37620

APPRENDISTE modiste cercansi. Grablik, via Maria Vittoria 1. 37535

ASSUMESI capo operaio elettro meccanico esperto capo fabbrica disposto trasferirsi provincia eventualmente all'estero. Richiedesi esperienza valenti maestria autorità dipendenti. Scrivere dettagliatamente cassetta 170 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19218

ASSUMONSI subito abili macchinisti pratiche costruzioni militari, Perrone corso Dante 30. 37602

ASSUMO ragazza o donna per lavori ambiente, Mollia, Solferino 16. 37621

CERCANSI collaboratori negoziatori territori seconda. Selm, Corsolenga 42. 19143

CERCANSI conigli preferibilmente pelonelli, conoscenza coltivatori, per custodia villa. Scrivere cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37625

CERCANSI falegnami abbonati quinquagenarie categoria, lunga pelichiante. Scrivere cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19146

CERCANSI falegnami chanfrè. Rivolgersi piazza Emanuele Filiberto 12. Grazia. 37588

CERCANSI operai falegnami e manovali pratici lavori seggiaria. Scrivere cassetta 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37596

CERCASI abile operaiice macchina contabile Amidi. Impiego stabile, buona retribuzione. Scrivere cassetta 179 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37610

CERCASI abilissima pellicciaia capace ampio lavoro. Telefonare 53782, via Torricelli 11, Bianchi. 19142

CERCASI commesso venticiquenne pratico articoli elettrici. Scrivere cassetta 183 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37672

CERCASI disegnatore meccanico ditta Chieso, via Giacosa 10, Torino. 37125

CERCASI stagnino per negozio periferia lavori ufficio, Stagni cultura provinciale. Offerte dettagliate massimetrie cassetta 172 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19224

CERCASI subito commesso pratico cartoleria. Telefono 73723, Negozio, Via cavalla 64. 19156

ESPERTO aiuto direttore pratiche disposizioni e lavorazioni articoli in Oro, mezzo e marche commerciali lavoro diretto presso da importante stabilimento. Scrivere cassetta 188 Pubblimont, Milano. 4062

GROSSISTA alimentari cerca agente pratica lavoro ufficio Liera ufficio, Pratica e referenze. Scrivere cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37653

IMPORTANTE industria nostro mantenere meccanico macchine addizionatrici e di calcolo. Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità Italiana, Borgo. 5006

INDUSTRIA meccanica ausiliaria cerca operatori tornii, operatori fresatrici, trapanisti, pulitrici, alesatori, collaudatori. Scrivere cassetta 178 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37675

INGEGNERE giovane pratica meccanica, preferibile assistente, capace dirigere eventualmente anche cottimisti. Scrivere cassetta 204 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37651

INGEGNERE o tecnico esperto in calcolo di macchine subordinati cercasi. Scrivere cassetta 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Biella. 5006

INGEGNERE possibilmente conoscenza tedesco cerca Ebenova Società Anonima, via Bertola 34, Torino. Presentarsi scrivere o presentarsi di persona. 37114

ISTITUTRICE massimo 35anno cerca Collegio maschile, Nizza Monferrato. 37607

LEGNAMI lavorati, scarti segheria, semilavorati Segheria Bermidia, Calco Buonconsolo (Savona). 9.5c

OCCASIONE cedesi macchinario per lavorazione legno, in buono stato, poco utilizzato, diverse molle, solo se vera occasione. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37649

TORNIO parallelo prismatico 150-200, Vite barra, doppio ritardo, a rinvio Nendel, Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37595

VENDESI cabina elettrica per saldatrice accumulatori, camion, Rivoluzioni Magneti, Albergo Magni, Torino. 37417

VENDO torchio prismatico vitebarra, macero, pesca Boschi, Italia 95 bis. 10105

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CAPO offresi a reparto, energico, specialmente disegni, lunga pratica ogni macchina, offresi grande ditta. Scrivere cassetta 159 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19122

CAPO reparto meccanico, pratica preventivi, organizzazione lavoro, attrezzature, tempi, cottimi, offresi. Scrivere cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19205

CAPO squadra pulitura nichelatura e cromatura lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 198 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37564

CATALOGHISTA libero subito ufficio disegno primario, referenze. Scrivere cassetta 154 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19188

CINQUANTENNE pensionato ultimo riferenze eccezionalmente posto ufficio. Scrivere cassetta 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19216

COLTA corrispondente perfettamente pratica generale contabilità media azienda. Offri paga, pratiche domicilio cui pubblici, cercasi. Scrivere Bazzano, corso Racconigi 48, Torino. 37611

CONOSCENDO ogni macchine abile nel cromatura offresi ricerca lucida piante. Scrivere cassetta 48 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37710

CONTABILE pensato, esperto ineccepibile amministrazione, gironiere, ottimo, doppia partita, massima, referenze, pugno, cauzione, corrispondenza. Per tre mesane, premurare referenze, offre al nuovo capo magazzino. Scrivere cassetta 183 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37677

CONTABILE corrispondente italiano francese, disegnatore, offresi anche lavoro giornata. Scrivere cassetta 195 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37708

CONTABILE, dattilografa, pratica bolle, fatturazione, fogli, partita doppia, buone referenze, offresi subito. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37665

DATTILOGRAFA lingua commerciale lavori ufficio impiegatizi, subito. Scrivere cassetta 153 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37726

DOTTORE commercialista laureato lavoro presso professionista offresi, qualsiasi mansione amministrativa. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37696

GEOMETRA libero cerca assistere buon disegnatore, assume lavori a domicilio o amministrazione cura. Scrivere cassetta 149 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37597

GIOVANE, laureato cap, pratica contabilità, conoscenza inglese, impiegato tedesco, offresi. Scrivere cassetta 171 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19217

GIOVANE laureato, dattilografo, corrispondente, praticissimo ordinamento, accuratissimo, preferibile commissario, offresi. Scrivere cassetta 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19219

GIOVANE laureato, dattilografo, corrispondente, praticissimo ordinamento, accuratissimo, preferibile commissario, offresi. Scrivere cassetta 191 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19219

IMPIEGATA pratica contenzioni militari e civili offresi dirigere reparto, ottima referenze. Scrivere cassetta 193 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19220

INGEGNERE possibilmente conoscenza tedesco cerca Ebenova Società Anonima, via Bertola 34, Torino. Presentarsi scrivere o presentarsi di persona. 37114

ISTITUTRICE massimo 35anno cerca Collegio maschile, Nizza Monferrato. 37607

OFFICINA meccanica cerca fresatore prima e seconda categoria. Presentarsi Bonelli Francesco, via Cavelle 9.

ORTOFRUTTIVITICOLTORI coniugi capacissimi, quella età, coronari colti, vazione piccolo podere collina Moncalieri. Esigonsi referenze. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 203 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37660

PERSONA sola cerca domestica tutto fare cucita cognac cucina età 25-35, ottima retribuzione. Scrivere cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37659

SARTO uomo cerca aiutante e apprendista. Simonetti, C. Colombo 32 b.s. 19119

SIGNORINA contabile perfettamente pratica giornaliero contabilità media azienda. Offri paga, pratiche domicilio cui pubblici, cercasi. Scrivere Bazzano, corso Racconigi 48, Torino. 37611

SIGNORINA contabile dattilografa, pratica bolle, fatturazione, fogli, partita doppia, buone referenze, offresi subito. Scrivere cassetta 209 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37665

SIGNORINA quadrilingue, buona conoscenza commerciale varie coltivazioni, offresi più mio impiego fisso, via Lodi 62. 19176

SIGNORINA ventenne, bella presenza, pratichissima, cerca posto vendite, ma anche contestuali pellicceria, ottime referenze. Scrivere cassetta 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37597

STENODATTILOGRAFA dichiarata pratica ufficio offresi. Scrivere cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19127

STENODATTILOGRAFA prima impiego provvista documenti lavoro, pretese minime, offresi. Telefonare 45-161. 37152

TECNICO lunga pratica costruzioni militari e civili offresi dirigere preventivi, lavori stabilimenti. Scrivere cassetta 44 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37162

TECNICO pratica decennale costruzioni edili, organizzazione, direzione cantieri, contabilità lavori, disponibile subito, offresi a seria impresa o società. Scrivere cassetta 6 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37619

VOLENTEROSO, diplomato, impiegherebbesi presso ufficio qualunque lavoro ufficio, disegni, pacchi. Scrivere cassetta 176 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19127

GIOVANE maturità classica, stenodattilografia esatta, buona conoscenza francese, pratica ufficio, corrispondenza commerciale, referenze, impiegherebbesi subito, mite pretese. Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37659

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

CAMERIERA referenze offresi ufficio o pensione. Scrivere cassetta 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19145

DONNA tutto fare offresi presso giovane Uomini, Via Madama Cristina 57, Torino. 37667

GIOVINISSIMO meccanico elettrico, ottima conoscenza apparecchi, offresi qualsiasi mansione, anche garzone. Scrivere cassetta 162 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37639

SIGNORINA ventiquattro bella presenza offresi lavori tutto fare o non ripugnante, scrivere Aleste, via Alfieri 28. 37590

VENTIQUATTRENNE con patente elettrico e camion, buona guida, offresi possibilmente. Impegnerà o in officina. Scrivere cassetta 188 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37653

100000 lire subito offresi commercio piccolo possibilmente solo parziale. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37591

7) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATISSIMA preparazione esami terzo anno classico, scientifico, ginnasio. Piazza Vittorio 12. 37656

ALLIEVO Ciani, Roma 24, telefono 44-[illegible] corsi Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Preparazione commerciale, Calligrafia, Lingue. 37473

MAGLIERIA rimaglinatura calze lavoro eseguesi con busta non intestata *L. 3 per parola — Minimo L. 30*

PROPRIETARIA pensione ben avviata, in Alto Adige, bella presenza, nubile età, vorrebbe fare compagnia con impiegato o ufficiale pensionato, di civile, buon carattere, amore, cittadino italiano; specchio. Preferibile età 40-70 anni senza prole. Capitale non necessario. Scrivere cassetta 9138 Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 4068

35enne ottima posizione sperimentata vendita pentole pubblicità porta a porta, Trattasi parecchi. Scrivere cassetta 35 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37662

10) CASE, TERRENI, VENDITE ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI direttamente, casa signorile preferenza centrale, pagamento per contanti 500.000 e 1.000.000. Scrivere cassetta 234 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19-3

ACQUISTERei casa nuova costruzione stile 700-800 preferibilmente periferia Torino. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37697

A 12 Km. Torino vendo villa subito ricamata pianoterra bella composizione, 20 ambienti, 3000 mq., esente. Occasione. Cavalieri, Verzone 39. 37669

AFFARE! Casa centrata, vani 30, giardino. Borla, piazza Statuto 10. 19171

AFFITTASI signorilissi periferia bene le non ufficina mq. 100 possibilmente annesso alloggetto quattro camere. Scrivere cassetta 185 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37624

SVENDESI Ristorante, Barriera, quelli, vera occasione. Mobilissimo. Scrivere cassetta 192 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19183

11) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

PROPRIETARIA pensione ben avviata, in Alto Adige, bella presenza, nubile età, vorrebbe fare compagnia con impiegato o ufficiale pensionato, di civile, buon carattere, amore, cittadino italiano; specchio. Preferibile età 40-70 anni senza prole. Capitale non necessario. Scrivere cassetta 9138 Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 4068

35enne ottima posizione sperimentata vendita pentole pubblicità porta a porta, Trattasi parecchi. Scrivere cassetta 35 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37662

10) CASE, TERRENI, VENDITE ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI direttamente, casa signorile preferenza centrale, pagamento per contanti 500.000 e 1.000.000. Scrivere cassetta 234 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19-3

ACQUISTERei casa nuova costruzione stile 700-800 preferibilmente periferia Torino. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37697

A 12 Km. Torino vendo villa subito ricamata pianoterra bella composizione, 20 ambienti, 3000 mq., esente. Occasione. Cavalieri, Verzone 39. 37669

AFFARE! Casa centrata, vani 30, giardino. Borla, piazza Statuto 10. 19171

AFFITTASI signorilissi periferia bene le non ufficina mq. 100 possibilmente annesso alloggetto quattro camere. Scrivere cassetta 185 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37624

SVENDESI Ristorante, Barriera, quelli, vera occasione. Mobilissimo. Scrivere cassetta 192 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19183

RILEVEREI periodico medico indipendente purchè mill pratese. Istituto Telecorrettivo Lazzaro, via Giovanni Torre 41, Genova.

SE vera occasione compresa camera pranzo stile, inviare prezzo. Scrivere cassetta 163 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37581

STUDIO Ragioniere o patronato Legale XV affitta per accelerazione, seguitalmi da privato. Telefono 60-912. 37111

SVENDESI Ristorante, Barriera, quelli, vera occasione. Mobilissimo. Scrivere cassetta 192 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19183

13) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

PROPRIETARIA pensione ben avviata, in Alto Adige, bella presenza, nubile età, vorrebbe fare compagnia con impiegato o ufficiale pensionato, di civile, buon carattere, amore, cittadino italiano; specchio. Preferibile età 40-70 anni senza prole. Capitale non necessario. Scrivere cassetta 9138 Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 4068

35enne ottima posizione sperimentata vendita pentole pubblicità porta a porta, Trattasi parecchi. Scrivere cassetta 35 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37662

16) CASE, TERRENI, VENDITE ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI direttamente, casa signorile preferenza centrale, pagamento per contanti 500.000 e 1.000.000. Scrivere cassetta 234 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19-3

ACQUISTERei casa nuova costruzione stile 700-800 preferibilmente periferia Torino. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37697

A 12 Km. Torino vendo villa subito ricamata pianoterra bella composizione, 20 ambienti, 3000 mq., esente. Occasione. Cavalieri, Verzone 39. 37669

AFFARE! Casa centrata, vani 30, giardino. Borla, piazza Statuto 10. 19171

AFFITTASI signorilissi periferia bene le non ufficina mq. 100 possibilmente annesso alloggetto quattro camere. Scrivere cassetta 185 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37624

SVENDESI Ristorante, Barriera, quelli, vera occasione. Mobilissimo. Scrivere cassetta 192 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19183

CASA vecchissima 75 camere 8000 metri terreno, reddito 13.000 lorde, vendesi 320.000. Alberthia 27, Fabbri. 37656

CASCINOTTA sulle dieci giornate terreno prativo irriguo coltivato non oltre in ordine sulle indifferente non oltre Torino, Scrivere cassetta 176 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19127

COMPRO mobili o alloggio 4-5-6 camere. Scrivere cassetta 53 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37122

CONTANTI compro casa sul contado. Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37592

PALAZZO signorilissimo, appartamenti centralissimi, pubblico mutuo 1/2 milione, vendesi prezzo conveniente. Amministrazione, Barbaroux 4, Torino. 1683

PRIVATO acquisterebbe alloggio 4 o cinque locali bagno. Scrivere cassetta 54 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37623

PROPRIETARIA pensione ben avviata, in Alto Adige, bella presenza, nubile età, vorrebbe fare compagnia con impiegato o ufficiale pensionato, di civile, buon carattere, amore, cittadino italiano; specchio. Preferibile età 40-70 anni senza prole. Capitale non necessario. Scrivere cassetta 9138 Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 4068

35enne ottima posizione sperimentata vendita pentole pubblicità porta a porta, Trattasi

CRONACA CITTADINA

Quesiti e voti dei commercianti

Gli articoli di abbigliamento

Si chiede che i cappelli non siano tesserati - Preferenza alle pellicce per risparmiare tessuti di lana - Le merci acquistate prima del 30 settembre

I commercianti torinesi dell'abbigliamento, uniformandosi prontamente alle disposizioni contenute nel decreto ministeriale concernente la distribuzione dei prodotti di loro spettanza, hanno continuato nella giornata di ieri gli inventari iniziati il giorno antecedente. Nulla di mutato nell'esteriorità dei negozi, che rimangono aperti; le vendite però sono sospese. E' di conseguenza cessato il caratteristico afflusso giornaliero, prevalentemente femminile, per le compere, ciò che non ha tuttavia diminuito il movimento delle vie. La curiosità della folla si appunta verso le vetrine, che sono addobbate come di consueto e che assumono una maggiore attrattiva per il provvedimento in corso, da tutti accettato con consapevole disciplina.

Intanto all'Unione Commercianti, il direttore di questa, avv. Poletti, ha tenuto rapporto ai Direttori dei Sindacati interessati alle disposizioni che bloccano per quindici giorni le vendite. Alla riunione hanno partecipato tutti gli esponenti del commercio all'ingrosso ed al minuto degli articoli in questione. Il direttore ha esposto i motivi del provvedimento, ponendo in rilievo il fatto che esso tornerà a vantaggio dei commercianti delle categorie, ai quali assicura il regolare rifornimento dei prodotti, aggiungendo che durante il periodo degli inventari inoltre essi potranno riordinare i loro magazzini ed attrezzarsi per i delicati compiti ad essi affidati, ed esortando i convenuti a dar esempio di serietà, giacchè ogni vendita abusiva determinerebbe severi provvedimenti.

I presenti hanno assicurato la loro piena volontà di osservare disciplinatamente le disposizioni, ed hanno prospettato numerosi ed importanti quesiti sull'argomento.

Fra questi figura uno i casi di abiti, calzature e oggetti analoghi già ordinati e in corso di confezione: possono essi venire consegnati ai committenti? Così una sposa in attesa del corredo da tempo commissionato, potrà averlo?

L'Unione commercianti ha sottoposto i quesiti alla Federazione nazionale di categoria. Si sa ad ogni modo che, al riempito, una eccezione è già fatta per gli ufficiali i quali abbiano necessità di rifornirsi di indumenti per impellenti ragioni di servizio. Per i cappelli, tanto da uomo quanto da signora, sappiamo che è stata chiesta l'esclusione dal tesseramento, a somiglianza di quanto è avvenuto in Germania. Un caso interessante è quello delle pellicce autarchiche, vale a dire di produzione nostrana. Poichè, anche a cagione del maggior consumo in sostituzione della carne bovina, vi è abbondanza di pelli di ovini di Toscana e di conigli, un soprabito confezionato con questa merce costa meno di altro di stoffa, i commercianti hanno fatto voti che nella compilazione della tessera, suddivisa per punti, ne siano messi meno per la pelliccetta che per la lana pura o mista, di cui c'è penuria e bisogna riservarla ai combattenti. Questo ripetiamo, sul terreno autarchico, chè di pellicce di provenienza straniera non è neppure da parlare.

Circa le ordinazioni già in corso di tema di confezioni di ogni genere, il presidente del Sindacato cav. Carlo Durando, da noi interpellato, ha espresso il parere che esse dovrebbero essere portate a termine. Comunque, come abbiamo detto, si attende il responso della Federazione.

« Fino a che — scrive in proposito di quesiti *Il Popolo d'Italia* — non sarà trascorso il tempo strettamente necessario per affrontare e risolvere tutti i numerosissimi casi che si presentano nella applicazione di un provvedimento di così vasta portata, la cosa migliore è di agire con disciplinato buon senso. Intanto siamo in grado di precisare che nell'arredamento sono compresi tutti i tessuti e filati, e anche i tappeti persiani artistici. Nella pelletteria è ammessa la vendita di borsette, portafogli, valigie, borse; mentre è sospesa la vendita delle cinture da uomo e da signora e dei guanti. Le mercerie possono continuare a vendere spille, bottoni, ecc. ma non i nastri, le spighette, i tessuti, i filati e i manufatti. In breve: è sospesa la vendita di tutto ciò che comprende filati, tessuti e cuoio, eccettuato il materiale sanitario. In questi giorni sarà emanata dal Ministero una lista di ciò che si può vendere e di quello in cui vendita è sospesa ».

E' consentita la vendita nei negozi specializzati a ufficiali e sottufficiali

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che il Ministero delle Corporazioni, in deroga alle disposizioni concernenti il divieto di vendita dei generi di abbigliamento, ha accontentito che l'Unione Militare e le altre ditte autorizzate ad eseguire forniture della Forze Armate, proseguano in vendita degli oggetti di vestiario ed equipaggiamento militare destinato alle vestizione degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate, previa esibizione dei documenti personali di riconoscimento.

Il Ministero stesso, informa inoltre, che in relazione ai quesiti che gli sono stati rivolti e a dubbi di interpretazione circa le vendite di prodotti di importo fino a L. 20 di cui al D. M. 12 settembre per l'acquisto degli articoli contemplati in detto decreto e in cui non si applicano le nuove disposizioni sul tesseramento, possono essere venduti senza l'obbligo di iscrizione da parte dei consumatori sull'apposito registro, ma per l'acquisto degli articoli stessi l'acquirente dovrà produrre i prescritti documenti d'identità.

Informa infine, dello Ministero, che per l'acquisto dei prodotti disciplinati dal precitato D. M. 12 settembre, per le massaie rurali, operaie o inverators a domicilio, è valida la tessera del Partito.

I PREZZI MASSIMI NEI RISTORANTI

Divieto di aumento per quei locali che avevano in atto prezzi inferiori ai massimi — L'indicazione della categoria dovrà essere chiaramente specificata

Il Comitato Provinciale per il controllo e la disciplina dei prezzi ha stabilito i seguenti prezzi massimi per le città di Torino per i pasti negli esercizi pubblici, con validità immediata:

Categ. 1ª	L. 30	di cui L.	9	per coperto
Categ. 2ª	» 25	»	7	»
Categ. 3ª	» 20	»	5	»
Categ. 4ª	» 15	»	3,50	»
Categ. 5ª	» 12	»	2,50	»
Categ. speciale	» 37	»	10	»

In tali prezzi non sono comprese le bevande, ed è esclusa la percentuale di servizio. Questi prezzi devono considerarsi come massimi per ogni categoria, ed ogni esercizio non potrà superarli in nessun caso.

Ogni esercizio dovrà peraltro continuare a mantenere in vigore i prezzi fino ad oggi praticati ove questi siano inferiori ai prezzi sopra elencati. Tali prezzi s'intendono, perciò, bloccati.

Ogni esercizio dovrà sostituire le liste del paste fin qui adottate con quella ufficiale a prescrizione nazionale che è distribuita dall'Unione dei Commercianti. Tale lista ufficiale è obbligatoria per tutti, e dovrà essere redatta ogni giorno ed in una sola edizione giornaliera. Essa dovrà contenere le seguenti indicazioni:

Cognome e nome del conduttore dell'esercizio, categoria dell'esercizio, prezzo fisso stabilito per il pasto, percentuale di servizio, elenco delle vivande con l'indicazione dei singoli prezzi unitari.

In attesa che venga completata la distribuzione delle liste regolamentari, gli esercizi pubblici provvederanno alla compilazione di una lista provvisoria sulla quale dovranno essere riportate le indicazioni sopra elencate.

E' in facoltà del consumatore di rinunciare ad uno o più piatti compresi nel pasto a prezzo fisso, in tal caso l'importo sarà decurtato del prezzo del piatto o dei piatti non consumati. Il consumatore può sostituire il formaggio ad una delle tre portate.

Negli esercizi di quarta categoria è prevista anche la somministrazione della sola minestra al prezzo massimo di L. 1,50 compresa la percentuale di servizio.

Su richiesta del consumatore è ammesso l'abbonamento per almeno 30 pasti consecutivi, in tal caso dovrà accordarsi una riduzione sui prezzi non inferiore al 10 per cento.

Negli alberghi, pensioni e locande, nelle climatiche di passaggio verranno praticati i prezzi soprariportati. Per la clientela che vi è alloggiata restano in vigore le attuali disposizioni di legge relative ai prezzi.

All'esterno di ogni esercizio, in prossimità dell'accesso del medesimo, dovrà essere affisso in lettere ben visibili, un cartello indicante la categoria alla quale l'esercizio appartiene.

IL FEDERALE
Franco Ferretti

IL PREFETTO
Bj Saul

Il comunicato che sopra pubblichiamo è di per sè chiarissimo e non avrebbe bisogno di commento. Occorre però notare subito un fatto della maggiore importanza. I prezzi fissati si intendono massimi e perciò in nessun caso potranno esser superati; ciò non impedisce che i prezzi possano esser tenuti in una misura inferiore a quelli massimi; non soltanto, ma in questi giorni è stato fatto un controllo, locale per locale, durante il quale sono stati rilevati i singoli prezzi applicati per il pranzo tipo, prezzi che sono stati bloccati e che quindi non potranno essere aumentati. Il cliente che consumerà in trattoria il pranzo, supponiamo pagando lire sette, anche per il futuro pagherà la stessa cifra. Tutto ciò è non soltanto logico ma giusto e morale, chè altrimenti si sarebbe verificata l'incongruenza in certi casi di un aumento del costo dei pasti quando invece si voleva infrenare il prezzo. Gli allegati elenchi, alla loro volta, accetteranno con piena comprensione la norma per chè evidentemente se prima potevano servire i loro clienti a quel prezzo così anche sarà ed a maggior ragione per il futuro. Inoltre, è naturale, i proprietari di ristoranti che applicheranno tariffe minori alle massime saranno compensati dal maggior afflusso dei clienti.

Sulla composizione della lista si è già più volte detto nei giorni scorsi. Ognuno potrà trovare tra le vivande quelle che preferisce, ma logicamente dovrà limitarsi alle tre portate: minestra, piatto con contorno, frutta o formaggio. Sulle carte dovrà esser chiaramente indicata la categoria a cui appartiene il locale e fuori del locale stesso sarà chiaramente specificata la categoria a cui l'esercizio appartiene, perchè il cittadino possa subito sapere quale cifra dovrà spendere accostandosi a quella mensa.

ARDITI D'ITALIA. - Reparto Torino. — Domenica 5 corr. adunata in sede alle ore 7,30 precise per la cerimonia dell'inaugurazione della targa ricordo e del monumento al col. Luigi Freguglia.

Cambio della guardia all'Unione Lavoratori Commercio

Ieri nella Sede dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori del Commercio il Cons. Naz. Gino Pancaldi, rappresentante del Presidente confederale, alla presenza di tutti i dirigenti sindacali, ha presenziato allo scambio delle consegne fra il reggente dell'Unione rag. Orlando Pandolfi ed il nuovo reggente cav. Guido Pomilio. Dopo il saluto del Reggente uscente, il quale ha illustrato l'attività svolta durante i sette mesi di reggenza, il camerata Pomilio ha porto il saluto ai lavoratori torinesi, della cui collaborazione egli si è detto sicuro, per il comune lavoro che l'organizzazione deve svolgere in favore dei lavoratori rappresentati. Ha preso quindi la parola il Rappresentante confederale, che ha elogiato l'opera svolta dal camerata Pandolfi, ed ha rivolto un affettuoso augurio al camerata Pomilio, vecchio organizzatore, il quale porterà nel nuovo posto assegnatogli, la sua passione e la sua capacità.

Il cons. naz. Pancaldi si è poi soffermato sui compiti affidati alle Associazioni sindacali in questo particolare momento, impartendo le direttive per il lavoro da svolgere e, rilevando la saldezza spirituale dei lavoratori del commercio torinesi, ha suscitato una vibrante manifestazione d'entusiasmo al Duce e per l'immancabile Vittoria delle nostre armi.

ALL'ASSOCIAZIONE ITALO-GERMANICA

Inaugurazione dell'anno culturale

Il discorso di Ezio Maria Gray

È stato inaugurato ieri pomeriggio l'anno culturale alla Sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica. Erano presenti l'Ecc. Il Prefetto, il console generale di Germania Dirck von Langen, il fiduciario del Partito nazionalsocialista per il Piemonte dottor Piatte, il presidente e il direttore della Scuola tedesca, il vice-Podestà, il Questore, il Preside della Provincia, il Provveditore agli Studi, il rappresentante del Presidente della Commissione italiana d'armistizio ed altre autorità militari politiche e civili. Era pure presente il gr. uff. prof. Vincenzo Cima segretario del Sindacato regionale dei Giornalisti. Dopo il saluto al Duce, ha preso la parola il Presidente della Sezione cons. naz. Vittorino Vezzani, il quale ha detto che la Sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica, in seguito al nuovo riordinamento ed alle direttive che il Presidente Nazionale Ecc. Pavolini, Ministro della Cultura Popolare, ha predisposto, si propone di dare nell'anno in corso ed in quelli che seguiranno ancor più vasto incremento alla sua attività, imprimendo largamente ad essa il carattere di fratellanza che accomuna i due grandi popoli dell'Italia e della Germania.

Ha quindi iniziato il suo discorso inaugurale il cons. naz. Ezio Maria Gray, attentamente seguito dal folto uditorio e più volte applaudito. Attraverso una rapida sintesi storica magistralmente trattata, egli ha dimostrato quanto romanticamente olcografico fosse un preteso irriducibile ed insanabile antagonismo fra Romanità e Germanesimo. La fraternità d'armi che, muovendo da una sincera e naturale comunione di ideali, si è formata fra Italia e Germania, ha invece i suoi fondamenti in una affinità di evoluzione storica e di destino per cui l'unità italiana e l'unità germanica, generate in uno sviluppo quasi contemporaneo e con vicende abbastanza simili, sembrano elette a formare l'equilibrio e l'unità d'Europa. Un lungo applauso ha accolto le parole del cons. naz. Gray quando egli ha concluso affermando che le forze unite dell'Italia e della Germania, ispirate alla tradizione romana, illuminate dalle nuove idee sociali e guidate da due Condottieri, Mussolini ed Hitler, spezzeranno l'odioso imperialismo demoplutocratico e apriranno anche all'Europa le vie del benessere e della pace.

Il prelevamento in ottobre dei generi razionati

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica le seguenti norme da valere nella Provincia di Torino per il prelevamento dei generi razionati nel mese di ottobre.

1) Il prelevamento dei generi da minestra dovrà essere effettuato in due volte usando, per la prima quindicina i buoni di prelevamento del mese di ottobre della nuova carta « Generi da minestra » valevoli dal 1° al 16 del corso, per la seconda quindicina i restanti buoni. Analogamente a quanto stabilito per i mesi precedenti per ogni quindicina i primi otto buoni (datati da 1 a 8 e da 17 a 24) valgono per il prelievo della razione quindicinale di pasta di grammi 400, gli altri otto (datati da 8 a 16 e da 25 a 31) valgono per il prelievo della razione quindicinale di riso di grammi 500.

2) Il prelevamento dell'olio sarà fatto in due volte usando per la prima quindicina il buono numero 11 e per la seconda quindicina il buono numero 12 dell'olio della carta annonaria per grassi, zucchero e sapone. Il prelevamento della razione di burro, che viene fissata in grammi 150, sarà effettuato in due volte usando per la prima quindicina il buono numero 11 e per la seconda il buono numero 12 relativo al burro. Il prelevamento della razione di grassi di maiale, di 50 grammi, potrà effettuarsi nel corso del mese usando il buono numero 10 grassi di maiale. *I buoni di prelievo dei grassi non utilizzati e cioè: 11 e 12 alla, 11 e 12 burro, 9, 11 e 12 grassi di maiale sono riservati per altro uso e dovranno pertanto essere conservati dal consumatore.*

3) Il prelevamento dello zucchero, la cui razione mensile è di grammi 500, si effettuerà pure in due volte usando i rispettivi buoni quindicinali della stessa carta.

4) I buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto dei generi nella seconda quindicina. *Non è invece ammessa l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.*

5) I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementare per i generi da minestra relativi al mese di settembre restano validi anche per il prelevamento durante il mese di ottobre. Anche per la carta supplementare che sarà distribuita per il mese di ottobre il prelevamento sarà effettuato in due volte presso gli spacci autorizzati senza la preventiva prenotazione.

6) Il prelevamento del sapone, la cui razione è di 150 grammi, avverrà in un'unica volta a mezzo del rispettivo buono di prelievo.

7) Il prelevamento del pane sarà fatto giornalmente, usando uniti entrambi i buoni della carta annonaria con stelletta contrassegnati con la data del giorno in cui avviene l'acquisto. L'utilizzazione separata dei due buoni giornalieri è ammessa per le consumazioni presso gli esercizi pubblici e assimilati (un buono per ogni pasto), nonchè per il caso di prelevamento della razione mensile in pane (col primo buono giornaliero) e metà in farina di granoturco (col secondo buono giornaliero). Il prelevamento della farina di grano e della farina di granoturco sarà fatto in quattro volte, usando per il primo periodo i buoni datati da uno a otto, per i successivi periodi rispettivamente i buoni datati da 9 a 16, da 17 a 24 e da 25 a 31. E' però ammesso anche il prelevamento quotidiano.

I buoni di prelevamento scaduti delle carte annonarie con stelletta prenotate per il pane restano validi per l'acquisto del pane raffermo eventualmente disponibile presso il panificatore o il rivenditore, e quelli delle carte prenotate per la farina restano validi per l'acquisto nel periodo successivo, purchè il prelevamento avvenga entro il mese di ottobre. *Non è invece consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni*, salvo casi eccezionali per i quali è necessaria una particolare autorizzazione rilasciata da questa Sezione.

Le carte annonarie supplementari con stelletta distribuite ai lavoratori seguono le stesse norme stabilite per le carte normali con stelletta; tuttavia il prelevamento per il mese di ottobre potrà essere effettuato anche senza la preventiva prenotazione, presso gli spacci autorizzati.

Negozi autorizzati alla vendita di pastine glutinate

La Sezione provinciale per l'Alimentazione comunica: Allo scopo di disciplinare la vendita della pastina glutinata per ammalati e bambini, questa sezione ha di-posto di autorizzare i seguenti esercizi di Torino alla vendita dei prodotti generi: Bergari Pietro, corso Giulio Cesare 44; Bertero Stefano, corso Brescia 21; Bruno Luigia, via Carlo Verde 4; Buzzanca Domenico, via Belfiore 17; Cantoni Giuseppe, via Bonelli 1; Chiarlo Luigi, via Cibrario 102; Dino Luigi, via Umberto 90; Esposito Giuseppe, via Vigone 27; Galliano e Vallauri, via Lagrange 28; Gianello Pietro, via Principe Tommaso, 69; Isella Teresa 15; Lo Castello Giovanni, via Bardili 42; Mauro Francesco, via Bertolotti 14; Jovino Serafina, via San Secondo 2; Mondelli Costanzo, via Livio Bassani 5; Pulsoni, piazza San Carlo 8; Pollerino Celeste, via Po 28; Ponzo Margherita, via San Donato 7; Pulia Maria, piazza Montebello 6a; Quarta Bartolomeo, via Madama Cristina 76; Rol, Via XX Settembre 1; Porcile Giovanna, via Lagrange 7; scavarda Massimo, via Cottolengo 62; Sicca Cornelio, via San Donato 36; Tejia Franco, via piazza Statuto 9; Turchia Felice, corso Italia 34; Toia Giovanni, via Maria Vittoria 27; Zuccolo Carlo, corso Regina Margherita 263; Pisano e Frau, via Cernaia 34. I predetti esercenti osserveranno pertanto le seguenti istruzioni: Non assegnati il regolamentare buono S.A.I.A.C., provvederanno essi a ritirare i propri ritagli. A chiarimento di quanto sopra si comunica che tutti i prodotti contenuti con stelletta distribuiti ai consumatori siano destinati ai bambini, diversi a bambini debbono essere in residui dietro presentazione della carta annonaria per generi da minestra o a mezzo prenotazione del cerretario medico e devono esser consumati nella quota individuale della ragione spettante.

La carne per gli ammalati

Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati dal 4 al 9 corr. mese:

Bilello Irma, corso Duca 47 — Castello Sebastiano, via Cuneo 18 — Giannotti Martino, via Nizza 108 — Pecchio Antonio, corso Francia 35 — Ferrero Secondo, via S. Giulia 21 bis — Fanti Giuseppe, via Cuneo 13 — Giola Giuseppe, via S. Donato 55 — Massaschetti Giuseppe, via Villafranca 13 — Ginnavita Ludovico, via Cibrario 6 — Rispoli Gaetano, via Baltea 22 — S.A.M.A.R., corso Vittorio Emanuele 104 — U.M.A.C., corso Palermo 142 — Bolla Giuseppe, via Cumiana 40 — Damiano Angela, corso Casale 308 — Ghirardi Mario, via San Secondo 7 — Marino Sebastiano, via Berthollet 24 — Ghiotello Eugenio, via Ellero 35 — Garola Giuseppe, via Bereuzzi 3 — Bernardi Bartolomeo, via Bella Rocca 2 — Bolza Pietro, via Venaria — Cabiale Francesco, via Borgaro 68 — Carelli Giovanni, corso Alcssandria 88.

L'orario unico

Negli uffici della Questura, delle Aziende del Credito, dell'Unione Lavoratori dell'Industria e del Commercio, dell'Istituto della Previdenza sociale e del « Raci »

Da ieri la Regia Questura ed i dipendenti commissariati distrettuali hanno adottato per gli uffici amministrativi l'orario unico dalle ore 8 alle 14 nei giorni feriali e dalle ore 8 alle ore 12 nei giorni festivi. Il pubblico sarà ricevuto dalle ore 9 alle ore 11.

L'Unione Interprovinciale Fascista delle Aziende del credito e della assicurazione comunica che a partire pure da ieri i propri uffici hanno adottato il seguente orario continuato: giorni feriali dalle ore 8 alle ore 14; domenica dalle ore 8 alle ore 12.

Da oggi 2 corr., l'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria (corso Galileo Ferraris 12) osserverà l'orario unico dalle ore 8 alle ore 14 per tutti gli uffici. Gli sportelli per il collocamento delle maestranze femminili saranno aperti dalle ore 15 alle ore 17. La Segreteria ed i Gruppi sindacali di categoria, saranno aperti anche dalle ore 17 alle ore 19 per consentire agli operai ed impiegati che non ne avessero la possibilità nelle ore antimeridiane, di prendere gli opportuni contatti con i dirigenti sindacali.

— Gli uffici dell'Unione Lavoratori del Commercio pratiche-ranno da oggi il seguente orario:

Giorni feriali dalle 8 alle 14; festivi dalle 8 alle 12. Gli sportelli degli Uffici di collocamento saranno aperti al pubblico nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e in quelli festivi dalle 8,30 alle 12.

All'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale l'accesso del pubblico agli sportelli sarà permesso nelle seguenti ore: *nei giorni feriali*: tutti gli sportelli dalle 8,30 alle 13,30; Servizio cassa dalle 8,30 alle 12; Pagamento indennità disoccupazione dalle 8 alle 13,30. — *Alla domenica*: tutti gli sportelli dalle 8,30 alle 17,30 Servizio cassa dalle 8,30 alle 10,30 Pagamento indennità disoccupazione dalle 8 alle 11.

— La Sede Provinciale del R.A.C.I. comunica che i propri uffici hanno applicato l'orario unico dalle ore 8 alle 14 nei giorni feriali e, dalle ore 8 alle 12 alla domenica. Gli sportelli degli uffici P.R.A. tasse e A.A. saranno aperti al pubblico dalle 8,30 alle 12,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 10,30 nei giorni festivi.

Il calendario giudiziario e l'orario continuato

Il calendario giudiziario è stato modificato in dipendenza delle norme impartite per l'attuazione dell'orario continuato. L'orario degli uffici di cancelleria, così della Corte d'Appello come del Tribunale e della Pretura è dalle 8 alle 14 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei giorni festivi. Le udienze delle sezioni penali della Corte d'Appello, delle sezioni in funzione di Corte di Assise e delle sezioni del Tribunale si inizieranno alle 9 e si svolgeranno sino all'esaurimento del ruolo. Quelle della sezione penale della R. Pretura inizieranno invece alle 8. Qualora si preveda che dette udienze dovessero protrarsi oltre le ore 14, esse potranno essere sospese per continuare nel pomeriggio, ma in ogni caso in modo da terminare prima dell'ora dell'oscuramento. Analoghe disposizioni sono state emanate per le sezioni civili.

Finisce sotto un camion e muore all'ospedale

Il bimbo di sette anni Giovanni Boccacci-Verato, abitante in via Bologna 161 ieri sera di corsa dal portone della casa di via Monteviello 1 andava ad urtare contro il camion n. 40135-TO guidato dall'autista Martino Valgrando. Caduto al suolo, una ruota del veicolo gli passava sopra il corpo. All'Astanteria Martini egli veniva ricoverato in imminente pericolo di vita per la frattura del bacino. Dopo qualche ora decedeva.

Si rovescia addosso della minestra bollente

Il bimbo di due anni Sergio Forasto di Giovanni, abitante in via San Francesco da Paola 44, rimasto momentaneamente incustodito in cucina si rovesciava addosso una pentola di minestra bollente ustionandosi. Guarirà in 15 giorni.

L'epilogo di una vertenza per sottrazione di eredità

Avanti la Corte d'Appello, Sezione IV (pres. Manone; P. M. Ruggero Belarmo; Mario) dopo due giorni di udienza, ed ieri sentitevi la requisitoria contro Maria Luisa Sartori e Teresa Bolzenardi, imputate di avere sottratto dall'eredità di certo Francesco Vacca, morto nel 1933 e nel quale esse erano occupanti in prima, da circa 30 anni rispettivamente, e la seconda da 25 anni quale fedele domestica rubamobili ed amministratrice della di lui seconda moglie, dei diversi preziosi, tra cui un orologio ad uso cotenne Omega che le imputate avrebbero avuto incarico di vendere, ma che, invece, l'imputata Bolzenardi, scaduto il periodo di parecchie scadute, il proprietario di parecchie cambiali per un valore di 24 mila lire, ed una somma in contanti di lire 51.000, la più ricca divisione da spendere di fuso in candidati e di false allevamenti al notaio Mazza. Il Tribunale di Torino ne ha aperto quanto i reati alla pena di 2 anno di reclusione quanto alla Bolzenardi, e di 3 anni di reclusione quanto alla Bolzenardi. Nelle more dell'appello, ed istanza dei loro difensori avvocati Magliola, Petruzzella e Fornelli, sono state concesse il condizionale del Vacca e su di esso vennero fatti l'immagine e la cultura d'uso, per il furto dei quali il Tribunale le aveva condannate. All'udienza di oggi presentate le parte lese e che gli avevano fatto il cano restituito 400 000 lire, e rappresentati dall'avv. Secreto e dall'avv. Marra, il sono astenuti dal costituirsi Parte civile. La Corte, poi accogliendo delle loro deposizioni, ha assolto le imputate da tutte le accuse.

Seguendo la Cronaca

PENNA AURORA « SELENE » CON PENNINO PLATIRIDIO

La stilografica dello studente. In vendita presso tutti i buoni rivenditori e cartolai.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una piena esposizione.

Vi troverete pure *giocattoli, quadretti per cortile, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti.

F. BISACCO - Mobili

Camere di stile. Produzione propria di fabbrica. Prezzi di fabbrica. *Via Torricelli 31 (Tel. 31-060).*

G. FANTINO - PELLICCERIE

Modelli confezionati. Via Cavour 1 ang. Via Roma (ammezzati).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica) ore 20,45: « Bohème » di G. Puccini.

ALFIERI (Comp. R. Viviani) ore 20,45: « Morire » e miseria di E. Scarpetta.

MAFFEI: Ore 15: Recital del soprano Nerina Santarelli con Nino Rossi, Rinaldo Valenti, Ivo Wagner, Ines Cavicchia e la Ballerina Excelsior.

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 46-819

Questa sera alle ore 21, grande serata di apertura. Varietà. Quintetto Marinetti. Prenotatevi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La porta chiusa » Olga Tschechowa, A. Schrenthal.

AMBROSIO: « Verde cinese » Chester Morris, Ralph Bellamy, Ann Sheridan.

CORSO: « Sei Cuori » Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Söderbaum.

AUGUSTUS: « Spie dell'aria »,

BALBO: « Scuola di Ballo con la Jana, Carlos Rizzo e Dilly Ambert.

IDEAL: « Il leone di Venezia » (Paola Barbara) e Grande Spett. di Varietà.

STATUTO: « Il regno di tutti » Elisa Cegani, Dina Galli, Isabella Villa.

ALPI: « Il peccato dei sentimenti »

NAZIONALE: « Un capitano in gamba »

MAFFEI: « Verso la vita » e « Un idillio » con Nino Besozzi e Nerina Santarelli.

MASSIMO: « Kitty la monella » con Hannelore Schroth, Paul Hörbiger.

ELISEO: « Il segretario dell'Aja » Charles Laughton, Elsa Lanchester.

COLOSSEO: « Primo amore » D. Darrieux, G. Albertazzi. « Il cielo della montagna » Lotte Tresker, Gründgens.

ROSSINI: « Rimorchio » Paula Wessely, Peter Petersen.

OLIMPIA: « Scuola individuale » e C. P.

AGUA: « Lampo del comando » Varietà.

VINZAGLIO: « Imbarazzo » Chevalier.

PRINCIPE: « Erano 9 celibi » ore 15: « Il cavaliere misterioso » con Emil Jannings, Marianne Hoppe, Hilde

SAVOIA: « Una Kruger ribelle » ore 15: « Intervallo lirico » con Emil Jannings, Marianne Hoppe, Hilde

Domani al REX

la più celebre coppia di amanti della grande cinematografia:

Leslie HOWARD

dal fascinoso nome, e

Ingrid BERGMAN

la folgorante rivelazione svedese che ha posto definitivamente in ombra la compaesana Greta Garbo.

In un film illuminato di alta poesia amorosa, delicato di toni e di episodi, trapunto di finezze come un raro merletto, la celebre coppia vi darà una serie di sensazioni soavi e pungenti, come forse non avete mai da alcun altro film.

INTERMEZZO

(Una storia d'amore)

si intitola il capolavoro, autentico di cui il pubblico è chiamato a deliziarsi stasera al *Rex*. Gli spettatori usciranno dal grande cinema inebriati da sensazioni nuovissime indimenticabili.

Esclusività della *Generalcine*.

SUSS L'EBREO

Amore passione vendetta nel primo grande film della stagione:

SUSS L'EBREO

colosso del cinema mondiale e superba grandiosa fastosa creazione di *Veit Harlan*, in cui scene di gelida taglieute crudezza si alternano a delizioso pagine sentimentali e a festosi episodi.

Ferdinand MARIAN
Werner KRAUSS

Heinrich George, Cristina Soderbaum ne sono gli interpreti.

(Esclusività Ari-Ettropa »)

Oggi al Corso.

***RINUNCIA* al ROSSINI**

con Paula Wessely, Peter Petersen

NAZIONALE: un « giallo-rosa »

divertentissimo:

Un CRONISTA in GAMBA

con Barry Barnes, Valerie Hobson

Forzavano con chiave falsa le macchinette dei biliardini

Il signor Domenico Odella, gestore di sale di biliardi ubicata in via Principe Amedeo — nel settembre scorso constatò che le macchinette automatiche a gettoni dei « biliardini » erano state manomesse. A seguito di un minuzioso appostamento, egli sorprese in flagrante reato di manomissione mentre una chiave falsa veniva adoperata. Condotti ovviamente da un compagno, che fu poi identificato per certo Luigi Verzano, Cesi il primo come il secondo dichiararono di aver agito per estorcere il denaro che le macchinette, oltre alla vincita, rilasciavano ai fortunati giocatori. Il primo, reo confesso, venne tratto in arresto dai Carabinieri della Stazione Centrale, mentre il secondo, che era stato denunciato dal Tribunale (sezione VIII) a 8 mesi di reclusione e a 500 lire di multa nel frattempo era deceduto.

STATO CIVILE

10 Ottobre 1941-XIX

Quartara Leonilde di Vittorio, a. 20, da La Loggia - Mondelloni Ilda - **Rapello Giacinta** di Domenico, a. 67, da Castiglione Torinese, di Maurizio in - **Ammone di Pierro Vittoria** - Fiori, a. 80, da Torino, agiata, v., Bellone 3 - **Nicola cav. Giorgio** di Lodovico, a. 72, da Bottos, impiegato statale, vlale E. Thovez 4 - **Battiglia Domitilla** di Luigi, a. 70, da Cuneo, Mon., operaia, v. Po 31 - **Mariani Vittoria** in. **Bolongaro**, a. 59, da Torino, casalinga, v. Cernaia 125 - **Pistarra Paola** in Luigi, a. 80, da Casale Mogl., sarta, v. Bava 10 - **Falmetta Pasquale** di Pietro, a. 58, da Lucera S. Giovanni, muratore, v. Don Bosco 92 - **Ippolati Giacomo** di Giuseppe, a. 69, da Agnelo Belluno, pensionato, v. Ricasoli 28 - **Farinelli Eugenia** m. **Perella**, a. 56, casalinga, v. Po 9, 1° - **Castiglione Giuseppe** di Domenico, a. 61, da Settimo Lomellina, generale, v. Bonsdorf 4 - **Capasienti Teresa** m. Ugali, a. 58, da Angelo, casalinga - **Sana Ottilia** v. **Mazza**, a. 78, da Rivoli, casalinga - **Mollarina Natale** fu Carlo, a. 72, da Saluzzo, custode - **Giambetta Giuseppe** di Domenico, a. 51, da Salussola, barbiere - **Savoia Clara** di Luigi, m. 9, da Rivoli - **Marzola Antonio** di Vincenzo, a. 64, da Capua, cameriere - **Rava Cesarea** di Raffaelmino, a. 62, da Cuneo, casalinga.

L'Assemblea della "FINMARE,,

Il giorno 30 settembre 1941-XIX si è tenuta in Roma, sotto la presidenza del Cons. Naz. Cav. Lav. Dott. Ing. Giuseppe Lajaccono, l'Assemblea Generale Ordinaria della Società Finanziaria Marittima « Finmare », con l'intervento di n. 1.799.650 azioni sulle 1.800.000 costituenti il capitale sociale interamente versato di Lit. 900.000.000.

Dopo avere approvata la relazione del Consiglio sull'andamento dell'esercizio e sui risultati del 1940 per le quattro Società di Navigazione controllate:

« *Italia* » S. A. N., Sede in Genova, capitale Lit. 500.000.000

« *Linee Tricatine per l'Oriente* » S. A. N., Sede in Trieste, capitale Lit. 300.000.000

« *Adriatica* » S. A. N., Sede in Venezia, capitale Lit. 150.000.000

« *Tirrenia* » S. A. N., Sede in Napoli, capitale Lit. 150.000.000

ed il rapporto del Collegio Sindacale, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il Conto Patrimoniale ed il Conto Economico relativi al quarto esercizio sociale, 1° luglio 1940-XVIII-30 giugno 1941-XIX che chiudono con un utile netto dell'esercizio di Lit. 53.234.294,58.

Tale cifra permette di assegnare Lit. 2.661.714,74 alla Riserva ordinaria che sarà così ad ammontare complessivamente a Lire 11.867.846,59 e di distribuire agli Azionisti Lit. 27,50 per ogni azione di Lit. 500, pari al 5,50 %, e cioè nella stessa misura dei precedenti esercizi.

Il dividendo di Lit. 27,50 per azione si è reso — come consuetudine — immediatamente pagabile, con le deduzioni di legge (cedola numero 5) presso la Cassa Sociale in Roma: Via Regina Elena, 22.

Correlativamente, alle obbligazioni **FINMARE** sarà corrisposta il 1.o gennaio 1942-XX la quota di partecipazione al dividendo delle Azioni « Finmare » in Lit. 3,75 per obbligazione da Lit. 500, oltre, beninteso, la cedola degli interessi di Lit. 11,25.

TELEGRAMMA TRENO

TENORI

— Come è andata?
— Male! Applausi: neanche una patata o un pomodoro...

RETROBOTTEGA

— E quelle casse là?
— Saponette profumate: non mi sembra questo il momento di mettere in giro cose frivole!

— Debbo andare dal fattaio per un po' di fame, dal pollivendolo a prendere una gallina per il coniglio alla parisa, dal falegname per risuolare le sparge e dalla stiratrice a ritirare 12 para di lire lavate e stirate.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 2 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 235

I finnici occupano Petrosavodsk capitale della Carelia sovietica

La brillante manovra delle truppe vittoriose - I russi lasciano sul terreno un'enorme quantità di caduti - L'importanza strategica della conquista

Berlino, 1 ottobre.

Il D.N.B. comunica che per la seconda volta nel corso di questa terza guerra di liberazione, la capitale della Finlandia si è permessa la festa per celebrare la occupazione di Petrosavodsk, capitale della Repubblica sovietica della Carelia.

La marcia vittoriosa dell'Esercito finlandese in queste ultime settimane è caratterizzata da tre nomi: Viipuri, Aunus e Petrosavodsk.

Tre nomi, tre vittorie, tre simboli. Viipuri, capitale della Carelia finlandese, Aunus, sede del vecchio governo russo zarista e capitale della Carelia orientale, Petrosavodsk, capitale della Carelia sovietica, la cui occupazione significa l'abolizione della Carelia sovietica, fondata da Mosca quale simbolo della dominazione comunista. La città conta 50 mila abitanti ed ha importanti officine di materiali da guerra.

Da fonte ufficiale si sono avuti i particolari della conquista. Dopo che le truppe finlandesi avevano occupato il 7 settembre, in seguito ad un'avanzata coronata da successi, l'importante nodo stradale di Oru, esse hanno continuato l'inseguimento del nemico verso oriente in direzione di Syunori.

«Nel contempo — prosegue il D.N.B. — altre formazioni finniche operavano fra l'Aunus ed il Peru annientando quelle forze nemiche il 16 settembre. Dopo questi successi le spalle delle truppe finniche venivano ad essere coperte, sicchè il 18 settembre seguiva l'attacco concentrico contro Petrosavodsk (che si trova sulle sponde del Lago Onega). L'attacco è avvenuto dalla parte meridionale lungo la ferrovia di Murmansk e dalla parte occidentale lungo la strada provinciale di Suoiajarvi. Un contrattacco nemico dal nord contro il fianco delle truppe finniche fu respinto con successo.

«Durante tutta l'operazione l'iniziativa è rimasta continuamente nelle mani dei finlandesi. Con accaniti combattimenti seguiti in un terreno quanto mai sfavorevole per l'accerchiamento, il nemico è stato ricacciato passo a passo fuori di Petrosavodsk. In tale azione sono state annientate considerevoli forze nemiche. Dal 9 al 10 ottobre, finite queste operazioni, la città era praticamente a vuoto. Alle 4.30 di stamane le truppe finniche sono penetrate nel centro di Petrosavodsk ed hanno issato sul municipio la bandiera da guerra finlandese».

Precedentemente a queste notizie, era stato diramato ufficialmente che «sul fronte tra il lago Ladoga ed il lago Onega, le truppe finlandesi hanno colto altri successi in duri combattimenti con le forze sovietiche. Nel settore di una divisione finlandese sono stati distrutti completamente due battaglioni nemici e sono caduti in mano finlandese quattrocento prigionieri.

«Durante un vano contrattacco su una posizione vicina, i sovietici hanno perduto duecento prigionieri ed hanno lasciato sul campo un numero pressochè triplo di caduti. Un'altra divisione finnica ha respinto con successo violenti contrattacchi sovietici causando al nemico quattrocento morti.

Dopo accaniti combattimenti, un corpo d'armata finlandese ha guadagnato negli ultimi giorni altro terreno. Nel settore di tale unità sono rimasti sul terreno circa duemila morti nemici. A settentrione del fronte, la continua avanzata finnica ha inflitto forti perdite al nemico che ha avuto altri cinquecento morti».

Il bombardamento del Cairo

Risate ai Comuni per una frase di Churchill

Roma, 1 ottobre.

Nel suo discorso ai Comuni il signor Churchill ha risposto tra l'altro ad una interrogazione sul bombardamento del Cairo: «Il Cairo non è ancora stato bombardato», ha detto testualmente Churchill.

A queste parole, il resoconto ufficiale della *Reuter* fa seguire l'annotazione «risate». Annotazione ben giustificata, dato che per una buona quindicina di giorni la propaganda inglese si è diffusa a descrivere il bombardamento della città del Cairo, i quartieri arabi e i luoghi sacri che sarebbero stati colpiti.

Gli islandesi disgustati delle truppe d'occupazione

Roma, 1 ottobre.

In una corrispondenza da Reykiavik l'Associated Press reca per il pubblico anglo-sassone notizie poco confortanti relativamente ai rapporti fra le truppe di occupazione anglo-nordamericane dell'Islanda e la popolazione di quell'isola. La citata corrispondenza riferisce infatti l'aspetto di quei rapporti che tradiscono anche troppo evidentemente le caratteristiche della mano pesante degli anglosassoni; per esempio fu causa prima fra le righe delle corrispondenze nord-americana il dubbio che gli «yankee» e i «tommies» di guarnigione nell'isola non abbiano troppi riguardi per gli abitanti civili islandesi, perchè, come la corrispondenza stessa informa, i giovani di quella remota terra boreale sono di opinione che le truppe di occupazione portino poco rispetto alla cultura islandese e agli usi e costumi locali. E altro motivo più profondo motivo di attrito fra islandesi e anglosassoni — come la corrispondenza nordamericana stessa informa — è costituito dal costo della vita che, da quando gli anglosassoni hanno messo piede nell'isola, è per lo meno raddoppiato.

In fine, per togliere ogni dubbio in proposito l'Associated Press si premura di informarci che anche le donne, anzi, specialmente le donne, non nascondono la loro antipatia per gli «yankees» e i «tommies» in conseguenza anche del loro indiscutibile e del resto ripugnante comportamento verso il sesso debole che non si sta smentendo, l'Associated Press ce lo assicura, neanche in Islanda.

Discorsi per gli imbecilli

Roosevelt sostiene che in Russia v'è la libertà religiosa

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 1 ottobre.

Durante la conferenza stampa che Roosevelt ha tenuto ieri sera ha detto fra l'altro che egli umoristicamente ricorrebbe alle leggi e l'articolo 124 della Costituzione sovietica col quale la libertà di coscienza è protetta attraverso la libertà di religione e la libertà di fare propaganda contro la religione. Roosevelt è andato avanti dicendo che quanto a libertà di religione in Russia è come in America, e, per dimostrare che aveva ragione, ha detto che se un individuo monta su una sedia all'angolo di una strada americana e si mette a predicare in favore della religione, nessuno gli direbbe nulla; e se il giorno dopo lo stesso o un altro individuo monta sulla stessa sedia, allo stesso angolo per predicare contro la religione, nessuno gli direbbe nulla.

Non vale la pena di osservare che la «dimostrazione» proverebbe, semmai, che negli Stati Uniti si può applicare, senza rischi pericolosi, la legge che l'art. 124 della Costituzione sovietica dice che si può fare in Russia; non vale la pena discutere, perchè abbiamo la sensazione che il Presidente non sia egli stesso molto persuaso di aver dimostrato o di aver convinto. E per questa stessa ragione non riferiamo quello che il Journal American di stasera pubblica in merito ritondo opinioni di eminenti uomini di Chiesa i quali dicono che la dichiarazione fatta ieri da Roosevelt è infondata. Importa piuttosto, come dovere di cronaca, riferire in origine, e, come dovere di osservatori, indicare il fine di questo che a noi pare essere non più che una delle tante battute, e non la più felice, alle quali Roosevelt ricorre durante i suoi bisettimanali colloqui coi rappresentanti della stampa americana.

Il discorso è continuato con l'annuncio che l'ambasciatore di Polonia aveva scritto a Cordell Hull una lettera nella quale si diceva che — in base ad informazioni ricevute da Londra — i russi si comportano molto bene verso le locali polacchi, tanto bene che hanno permesso che tali forze russe insieme con prigionieri fatti dai russi nell'autunno del '39 abbiano l'ora cappellani militari e che a Mosca sarà aperta una chiesa per i cattolici polacchi. Ora questa lettera non ci sono osservazioni da fare, si può intitolare più notare che essa è arrivata in un momento particolarmente propizio per mettere Roosevelt a maggior agio nei riguardi della Russia.

E vediamo così alle osservazioni circa i fatti e non dobbiamo fare altra critica che tradurre, e il presidente Roosevelt, con un consenso che non ha lasciato dubbi circa la sua decisione di guadagnare l'opinione popolare per l'attuazione di un programma di aiuti alla Russia», scrive il New York Herald all'inizio della corrispondenza da Washington nella quale si rende conto di quella parte della conferenza stampa di ieri che è stata dedicata alla libertà di religione in Russia. Ed il corrispondente del New York Times, sullo stesso argomento scrive: «Oggi, mentre la missione anglo-americana è a Mosca ed il problema degli aiuti alla Russia sta in primo piano, il Presidente è stato evidentemente felice di cogliere una occasione per tentare di scoraggiare l'idea che la crociata su vasta in Russia tanto più quanto alcuni credono a Si noti la prudenza di questo corrispondente che è riferito, a differenza del suo collega dell'Herald Tribune, ad influire in questo periodo l'idea che quello del Presidente è stato un «tentativo», ma hanno riferito circa i risultati del tentativo: si noti la prudenza del direttore di questo giornale il quale, a differenza del suo concorrente dell'Herald Tribune, ha messo la corrispondenza non in prima pagina, ma in una di quelle interne e sopra ad essa un titolo che è un monumento di cautezza coperto da una patina di reticenza: «Roosevelt cita la legge russa sulla chiesa» — dice questo titolo.

I giornalisti, incalzato quello che il Presidente aveva detto circa la libertà di religione in Russia, hanno immediatamente annusato il pepe ed hanno chiesto se la Russia stesse per diventare una beneficiaria della legge prestatitta, e Roosevelt ha risposto che tale questione non è ancora stata decisa.

Durante la stessa conferenza stampa di ieri naturalmente è stato fatto inoltre al Presidente di due qualche cosa circa la legge di neutralità: ha detto ancora meno di quanto aveva detto qualche ora prima il suo segretario Early: non ha cioè voluto dire se invierà o non invierà un messaggio al Congresso, nè ha voluto indicare in quale misura chiederà di riformare la legge.

Leo Rea

Ignoranza e malafede

Roma, 1 ottobre.

Le dichiarazioni fatte da Roosevelt ai giornalisti americani adunati alla Casa Bianca sono veramente stupefacenti. Il Presidente non ignora che la sua politica di aiuti ai Sovieti ha provocato un senso di disagio fra gli elementi veramente e sinceramente religiosi degli Stati Uniti. Alti prelati si sono resi interpreti di questo disagio e hanno espresso pubblicamente dai pulpiti e dai giornali il loro dissenso dalla ravvisata politica presidenziale. Roosevelt non poteva più tacere. Egli dunque ha risposto. Ma le sue dichiarazioni sono state tali da tranquillizzare ascendenti e fedeli. Roosevelt s'è infatti richiamato all'articolo 124 della costituzione sovietica, dicendo vagamente che essa assicura la protezione della religione e la libertà di coscienza. L'articolo 124, ha detto Roosevelt, contempla: 1) la libertà di coscienza; 2) la libertà di religione; 3) la libertà di propaganda contro la religione. Non si comprende bene se qui sia maggiore l'ignoranza o la malafede. Dei tre punti ricordati da Roosevelt i Soviet ne applicano uno solo, e precisamente il terzo. In materia di coscienza e di religione, nella Russia sovietica non esiste altro che una libertà: quella di diffondere l'ateismo, di combattere con ogni mezzo la Chiesa, di assassinare i sacerdoti, di ridurre i templi a lupanari. Decine di migliaia di preti cattolici e ortodossi massacrati dai bolscevichi documentano sanguinosamente che questa è la teoria e la pratica del bolscevismo in fatto di religione. Il Presidente degli Stati Uniti può anche fingere di non conoscere il martirologio della Russia bolscevica. Ma sarà molto difficile che egli riesca a persuadere il popolo americano circa la legittimità e l'opportunità degli aiuti di senza Dio di Mosca.

I SOLDATI ITALIANI OLTRE IL DNIEPER stanno concludendo l'opera di annientamento

I prigionieri catturati dal nostro Corpo di spedizione sono finora saliti a settemila

Fronte dell'Est, 1 ottobre.

L'ultimo giorno, come abbiamo riferito, una Divisione di fanteria italiana forzava un affluente del Dniepr ed apriva con accaniti combattimenti una breccia, attraverso la quale potevano inalzarsi forze corazzate germaniche. Dopo questa premessa, si determinava il grande accerchiamento delle forze russe oltre il Dniepr da parte delle unità italiane e germaniche; le forze italiane, dopo avere partecipato all'aggiramento delle forze russe, hanno avuto una grande sacca a forma di quadrato.

Occorreva agire in fretta e con decisione, onde impedire che il nemico riuscisse a scivolare via. I nostri agirono con prontezza, senza perdere attimi di tempo, con una irruenza che destò l'ammirazione del Comando tedesco.

La concezione operativa del nostro Comando obbediva a questi concetti: con una azione concentrica da nord-nord-est e da sud-est, e sapendo manovrare per le linee esterne, due nostre grandi unità di fanteria autotrasportate dovevano chiudere doppiamente la sacca a nord; una volta chiusa la sacca a nord, con altri elementi avrebbero dovuto passare il Dniepr e puntare a nord, accerchiare in un secondo tempo in sacca e distruggerla.

Si trattava di una concezione ardita dei capi, cui fece riscontro sul terreno una esecuzione ineccepibile da parte delle truppe. La marcia delle colonne ebbe inizio il mattino che ora appena l'alba, un'alba smorta sotto un cielo greve di nubi plumbee. Veniva su sghembo al Dniepr un vento freddo, quasi gelido, contro la colonna che muoveva da sud-est in un primo tempo.

Il nemico non si fece vivo. Si avanzava su di un terreno all'apparenza solitario, ma all'apparenza soltanto. Di tanto in tanto i genieri di avanguardia facevano scoppiare mine di cui i russi avevano abbondantemente seminato la strada-sentiero e punti forti.

Il primo contatto col nemico lo si ebbe dopo qualche chilometro. Raffiche di mitragliatrici, piazzate nelle anfrattuosità del terreno, tentavano di prendere di fianco le colonne avanzanti. Do-vettero essere annientate ad una ad una e avvolte con assalto diretto, con piccole ardite manovre accerchianti.

Più avanti la resistenza russa cominciò a manifestarsi più robusta e organizzata. Il terreno ondulato, con qualche canneto, numerosi cespugli e solchi naturali scavati dalle acque, si prestava a difesa. Ebbero inizio scontri violenti; per un paio d'ore fu una mischia furibonda di attacchi e contrattacchi.

Si delucidarono pure, sul finale, le piccole pibbalità dei carri armati sovietici. Correvano veloci e sparando a scentagliate, e scomparvero, per riapparire subito appresso. I nostri cannoni anticarro entrarono decisi in azione, mitragliandone qualcuno, costringendo gli altri a tenersi lontani dalla lotta.

Senza l'appoggio dei carri, con l'artiglieria controbattuta efficacemente dalla nostra, la fanteria russa incominciò a cedere, e la ritirata di resistenza a sganciarsi.

A nord-ovest, intanto, le altre nostre truppe incontravano identiche difficoltà del terreno minato dal nemico, che cercava con la forza della disperazione di non lasciarsi ingabbiare. Tentativo vano anche qui. I nostri fanti ributtarono il nemico sul lato destro e passarono.

Poco prima delle undici alcuni razzi si persero nello il cielo sempre più plumbeo e sempre pesante. Erano segnali convenuti fra i comandi, come accorgimento per non spararsi addosso. Alle quattordici avvenne il congiungimento.

Mentre reparti di una nostra Divisione celere passavano il Dniepr, il nemico era ingabbiato. Quanti uomini? Quanto materiale? Oltre cinquemila prigionieri, appartenenti a quattro divisioni diverse sono stati finora contati e il grande bottino di armi automatiche, di artiglierie e di carri è in corso di accertamento.

Paolo Zappa

Il bollettino tedesco

Berlino, 1 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Proseguono vittoriosamente le operazioni offensive ad oriente del Dniepr.

«Ad est di Dniepropetrovsk (Jekaterinoslaw) una divisione corazzata tedesca ha catturato con un attacco di sorpresa varie batterie nemiche più a nord. Un'altra divisione corazzata tedesca si è ricongiunta con forze corazzate nemiche distruggendo 45 degli 80 carri armati sovietici. Le forze rimanenti sono state volte in fuga. Aerei germanici da combattimento hanno attaccato obiettivi militari a Mosca nella notte sul 1° ottobre.

«Nella lotta contro la Gran Bretagna, una poderosa formazione di aerei tedeschi da combattimento ha bombardato New Castle, centro di costruzioni navali. Nell'arsenale e nei cantieri sono avvenuti incendi e violente esplosioni. Altri attacchi aerei si sono rivolti contro obiettivi militari della costa orientale britannica e della Scozia. E' stato colato a picco un piroscafo armato nemico di 7.500 tonnellate.

«Nell'Africa Settentrionale aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato ieri con buon successo attendamenti inglesi presso Tobruk.

«Bombardieri britannici durante la scorsa notte hanno gettato bombe dirompenti ed incendiarie su quartieri di abitazioni di varie città sul golfo tedesco e sulla costa del Mar Baltico. Tra la popolazione civile si lamentano morti e feriti. Parecchie case di abitazione sono state distrutte o danneggiate. Apparecchi nemici isolati che avevano tentato di attaccare Berlino sono stati costretti a ritirarsi. La caccia notturna e la artiglieria contraerea e l'artiglieria della marina hanno abbattuto tre apparecchi nemici».

Anche gli ungheresi avanzano

Budapest, 1 ottobre.

L'avanzata delle forze alleate operanti in Ucraina, secondo quanto informa l'Agenzia telegrafica ungherese, continua. In una zona situata tra il Dniepr e il Donez. Truppe ungheresi hanno sloggiato il nemico dalle sue posizioni facendo alcune migliaia di prigionieri. Continua il rastrellamento di reparti nemici dispersi nella zona del Dniepr. Le truppe bolsceviche, incalzate dalle truppe ungheresi, continuano a ritirarsi. Due tentativi di contrattacco sono stati rapidamente stroncati dalle truppe ungheresi.

(Stefani).

Come fu concepita ed attuata la brillante azione italiana

L'ardito piano operativo del nostro Comando e la decisa, travolgente manovra accerchiante delle nostre agguerrite unità

Fronte dell'Est, 1 ottobre.

L'altro giorno, come abbiamo riferito, una Divisione di fanteria italiana forzava un affluente del Dniepr ed apriva con accaniti combattimenti una breccia, attraverso la quale potevano inalzarsi forze corazzate germaniche. Dopo questa premessa, si determinava il grande accerchiamento delle forze russe oltre il Dniepr da parte delle unità italiane e germaniche; le forze italiane, dopo avere partecipato all'aggiramento delle forze russe, hanno avuto una grande sacca a forma di quadrato.

Occorreva agire in fretta e con decisione, onde impedire che il nemico riuscisse a scivolare via. I nostri agirono con prontezza, senza perdere attimi di tempo, con una irruenza che destò l'ammirazione del Comando tedesco.

La concezione operativa del nostro Comando obbediva a questi concetti: con una azione concentrica da nord-nord-est e da sud-est, e sapendo manovrare per le linee esterne, due nostre grandi unità di fanteria autotrasportate dovevano chiudere doppiamente la sacca a nord; una volta chiusa la sacca a nord, con altri elementi avrebbero dovuto passare il Dniepr e puntare a nord, accerchiare in un secondo tempo in sacca e distruggerla.

Si trattava di una concezione ardita dei capi, cui fece riscontro sul terreno una esecuzione ineccepibile da parte delle truppe. La marcia delle colonne ebbe inizio il mattino che ora appena l'alba, un'alba smorta sotto un cielo greve di nubi plumbee. Veniva su sghembo al Dniepr un vento freddo, quasi gelido, contro la colonna che muoveva da sud-est in un primo tempo.

Il nemico non si fece vivo. Si avanzava su di un terreno all'apparenza solitario, ma all'apparenza soltanto. Di tanto in tanto i genieri di avanguardia facevano scoppiare mine di cui i russi avevano abbondantemente seminato la strada-sentiero e punti forti.

Il primo contatto col nemico lo si ebbe dopo qualche chilometro. Raffiche di mitragliatrici, piazzate nelle anfrattuosità del terreno, tentavano di prendere di fianco le colonne avanzanti. Dovettero essere annientate ad una ad una e avvolte con assalto diretto, con piccole ardite manovre accerchianti.

Più avanti la resistenza russa cominciò a manifestarsi più robusta e organizzata. Il terreno ondulato, con qualche canneto, numerosi cespugli e solchi naturali scavati dalle acque, si prestava a difesa. Ebbero inizio scontri violenti; per un paio d'ore fu una mischia furibonda di attacchi e contrattacchi.

Si delucidarono pure, sul finale, le piccole pibbalità dei carri armati sovietici. Correvano veloci e sparando a scentagliate, e scomparvero, per riapparire subito appresso. I nostri cannoni anticarro entrarono decisi in azione, mitragliandone qualcuno, costringendo gli altri a tenersi lontani dalla lotta.

Senza l'appoggio dei carri, con l'artiglieria controbattuta efficacemente dalla nostra, la fanteria russa incominciò a cedere, e la ritirata di resistenza a sganciarsi.

A nord-ovest, intanto, le altre nostre truppe incontravano identiche difficoltà del terreno minato dal nemico, che cercava con la forza della disperazione di non lasciarsi ingabbiare. Tentativo vano anche qui. I nostri fanti ributtarono il nemico sul lato destro e passarono.

Poco prima delle undici alcuni razzi si persero nello il cielo sempre più plumbeo e sempre pesante. Erano segnali convenuti fra i comandi, come accorgimento per non sparsi addosso. Alle quattordici avvenne il congiungimento.

Mentre reparti di una nostra Divisione celere passavano il Dniepr, il nemico era ingabbiato. Quanti uomini? Quanto materiale? Oltre cinquemila prigionieri, appartenenti a quattro divisioni diverse sono stati finora contati e il grande bottino di armi automatiche, di artiglierie e di carri è in corso di accertamento.

Paolo Zappa

Parlano gli aerosiluratori

L'attacco alla "Nelson" e l'affondamento degli incrociatori

Come cadde, alla testa della seconda ondata, il comandante Seidl - L'ultimo siluro lanciato da 400 metri

(Da uno degli inviati speciali dell'«Agenzia Stefani»)

Zona di operazioni, 1 ottobre.

Abbiamo avuto una conversazione con tre piloti che hanno partecipato stamane ad una delle tre ondate di siluranti aerei che hanno attaccato nei giorni scorsi, nel Mediterraneo occidentale, la formazione navale inglese. Tre gregari delle formazioni insidiose e potenti che hanno inflitto alla flotta inglese perdite così gravi da costringere lo stesso Amministrato inglese ad ammettere, sia pure dosando per ovvie ragioni l'importanza di esse, le perdite e il danneggiamento di alcune navi. Tre giovani piloti: fra i 23 e i 27 anni.

I tiri di sbarramento

La nave attaccata dagli aerosiluranti cerca in genere di fare violente accostate per rendere difficile il puntamento e il lancio del siluro. Per questo gli aerosiluranti che compongono la pattuglia, al momento opportuno si distanziano e si dirigono in posizioni diverse verso la nave, in modo che almeno uno dei velivoli possa avere la nave nelle migliori condizioni di puntamento e di lancio. Le difficoltà che gli aerosiluranti incontrano per la loro azione sono diverse, ma le principali sono quelle offerte dalla cattiva visibilità, dal tiro di sbarramento effettuato da bordo delle navi e dalla difesa di protezione aerea nemica delle navi stesse.

Nell'azione di questi giorni le forze navali inglesi hanno cercato di aprire un primo sbarramento di fuoco impiegando i grossi calibri, che lanciavano le loro granate con un tiro continuo per creare una autentica di enormi colonne di acqua sulla rotta di velivoli che si elevavano a 100, 150 metri di altezza.

Contro questi ostacoli, contro queste barriere di fuoco, va lo spirito degli aviatori italiani. Ascoltando la descrizione delle loro azioni si potrebbe pensare che i piloti ancora scalano e provino il fremito e il fremito vissuti in quei drammatici momenti. Invece, ad ogni episodio essi aggiungono una facezia.

«Quando ho attaccato — ha raccontato uno di essi — tutti i membri dell'equipaggio mi hanno abbracciato e baciato. Che mi abbracciassero non c'era da meravigliarsi, ma... uno mi ha baciato sulla bocca e poi ha aggiunto: «Noi siamo qui e quelli sono in fondo al mare».

L'attacco contro la formazione navale inglese fu compiuto nella giornata del 27 in tre ondate di aerosiluranti: le condizioni meteorologiche non erano buone, ad onore c'erano foschie, piovaschi e nubi basse. La prima ondata su quattro pattuglie andò all'attacco della formazione navale nemica alle ore 13.

Si inizia l'attacco

Ad una certa distanza dalla formazione le pattuglie si distaccarono l'una dall'altra e cinscuna di esse, scelto il proprio obiettivo, si accinse all'impresa in proprio formazione. Ci fu chi poté infliggere in un crocicchio di navi, picchiare sul mare e dirigersi direttamente sugli obbiettivi. Le altre, invece, dovettero affrontare i piccoli e, con un calcolo approssimativo, picchiare più tardi in direzione della formazione navale.

La prima difesa nemica si manifestò per l'intervento dei velivoli da caccia partiti da bordo delle navi portaerei. I velivoli inglesi tentarono di attaccare i nostri aerosiluranti ma il pronto, tempestivo intervento dei nostri caccia li costrinse a desistere almeno immediatamente questo primo attacco. Tutte le quattro pattuglie di aerosiluranti furono dopo pochi minuti di aspro combattimento aereo, distinguendo della caccia nemica.

La prima pattuglia di aerosiluranti potrò il proprio attacco agli incrociatori che avevano in mira una Nelson. Appena accertati dell'attacco, la grande nave tentava una violenta accostata. A mille metri di distanza il primo velivolo non potè lanciare il siluro per l'impossibilità di colpire, ma la manovra della nave facilitò il lancio del siluro al secondo velivolo, che procedeva in scia-mento del primo. Fu così che la Nelson venne colpita a prua. Sul mare la scena della battaglia aeronavale aveva assunto aspetti drammaticissimi: una sarabanda dove si confondevano i fragori degli scoppi dei proiettili, le raffiche delle mitragliere e delle mitragliatrici, gli sparì di tutte le armi di bordo delle navi. Una nebbiolina bianca e nera si diffondeva intorno a ciascuna nave rendendo difficile, e per gli equipaggi delle navi e per gli equipaggi degli aerosiluranti attaccanti, ogni visibilità.

Le altre due pattuglie si lanciavano contro gli incrociatori e contro le portaerei. Due incrociatori e la portaerei inquadrano i siluri.

La seconda ondata

Alle 15.30 la seconda ondata di aerosiluranti raggiungeva la zona di navigazione della formazione navale. Le nubi si erano addensate. I piovaschi si erano moltiplicati. Gli aerosiluranti sbucarono da un piovasco e si trovarono di fronte alla formazione. In queste condizioni l'attacco non era possibile. La formazione aerea si scompose tra l'infuriare del tiro delle batterie contraeree.

Gli equipaggi determinarono la posizione delle navi da colpire. Gli aerosiluranti stavano ora effettuando una larga virata per ritornare all'attacco. Alla testa di questa seconda ondata si trovava il comandante Seidl, che durante l'attacco fu abbattuto. I gregari s'lanciarono contro il gruppo degli incrociatori. I piloti aumentarono i siluri. La morte del comandante era stata subito vendicata. Due siluri colpirono in pieno un incrociatore.

Nella virata di scampo gli equipaggi che aventagliavano raffiche di mitragliatrici sulle navi colpite, naturono prima una immensa colonna di fuoco e poi osservarono una tremenda esplosione. La nave cessò subito il tiro. Stava affondando.

La terza ondata raggiunse la formazione aerea navale quando già la sera si annunziava e quando il chiarore lunare si diffondeva creando fra mare e cielo ombre infide e ingannatrici.

Alle 20 la formazione di aerosiluranti raggiungeva le forze navali inglesi, che navigavano ad alta velocità verso levante. La formazione degli incrociatori si proteggeva nettamente davanti alla pattuglia degli aerosiluranti. Le navi non avevano ancora aperto il fuoco; forse non riuscivano a determinare la direzione di attacco dei velivoli italiani.

Quando una pattuglia già si stava avvicinando a un incrociatore, tutte le armi di bordo delle navi aprivano il fuoco. I nostri aerosiluranti furono investiti da raffiche di mitragliere. I proiettili traccianti determinavano contemporaneamente nel cielo una continua cortina di fuoco. Malgrado ciò, gli equipaggi non desistettero dall'attacco. Ormai l'obiettivo non era che a due chilometri di distanza. Uno dei velivoli si avvicinò a 400 metri e sganciò il siluro contro un incrociatore che fu colpito in pieno. Si tratta di un incrociatore di 10 mila tonnellate.

Con questa nuova vittoria si chiudeva la splendida giornata degli equipaggi degli aerosiluranti.

La Marina inglese ha subito nei giorni scorsi una sconfitta e delle perdite che l'Ammiragliato inglese avrà costretto ad ammettere o presto o tardi. Alcune navi da guerra inglesi non ritorneranno più alle loro basi. Altre si ritireranno danneggiatissime o danneggiate.

Questo saranno le testimonianze inviolate alle affermazioni o alle menzogne dell'Ammiragliato e della propaganda inglese.

Simbolico dono al Duce del Segretario del Partito ustascia

Roma, 1 ottobre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il segretario del partito ustascia dottor Slutz Lorkovic, e i suoi collaboratori Vinko Kercek e Frane Mipetic, presenti il Segretario del Partito ministro Scorza e il capo della delegazione del P.N.F. in Croazia.

Il dott. Lorkovic ha rivolto al Duce il saluto del Poglavnik della nuova Croazia, e Gli ha espresso la gratitudine del popolo croato che ai deve all'Italia fascista la sua rinascita. Gli ha fatto quindi omaggio a nome del Poglavnik della vittoriosa spada di Frane Pan, simbolo delle virtù guerriere croate.

Il Duce ha ringraziato il dott. Lorkovic per il significativo dono ed ha pronunciato parole di vivo simpatia per la nuova Croazia e per il suo capo.

Il Segretario del Partito ustascia si è poi recato alla sede Littorio dove si svolgeva il rapporto tenuto dal Segretario del Partito ai Segretari Federali d'Italia.

Il dott. Bungin Lorkovic ha ulteriormente visitato i diversi uffici del Direttorio Nazionale del Partito, intrattenendosi alla loro organizzazione e al loro funzionamento.

Una ruota autarchica per autocarro

Milano, 1 ottobre.

Stamane al Circolo Ferroviario, sul viale Dulio e sulla rete stradale intorno alla Fiera Campionaria, sono state eseguite le prove, in seguito a disposizioni del Ministero della guerra e delle corporazioni, di un autocarro con rimorchio dotato di ruote autarchiche.

Le caratteristiche della nuova ruota autarchica sono le seguenti: essa è formata da legno e metallo; di metallo è il cerchione interno e quello esterno battistrada; ma tra i due cerchioni sono distribuiti settori di legno cuneiforme, che nell'interno hanno una camera di alleggerimento che funziona anche ad elasticità. In tal modo vengono eliminati i pneumatici e la ruota è particolarmente adatta per la circolazione nelle strade di campagna e in colonia.

L'autoveicolo è previsto per trainare grandi carichi, ma non per essere sottoposto a sforzi per ottenere grandi velocità.

1300 Kg. d'olio sequestrati sulle linee della Riviera

Genova, 1 ottobre.

Continuando nella sua opera di repressione sull'accaparramento e sul contrabbando di olio, la Milizia Ferroviaria ha fermato in questi giorni sui treni di Ventimiglia numerose persone che viaggiavano con olio nascosto nella valigia. A Domenica Morra, di 37 anni, sono stati sequestrati 25 kg. di olio. A Francesco di Marco e a Gesualdo Di Marco sono stati sequestrati 35 kg. A Pietro Giglia altri 23 kg. mentre, sulla stessa linea, sono stati rinvenuti abbandonate due valigie: una contenente 15 kg. ed una contenente 10 kg. d'olio.

In totale, in questo mese, la Milizia ferroviaria ha sequestrato 1300 kg. di olio sulle linee dalla Riviera a Genova. Tale olio è stato distribuito nei negozi autorizzati.

La sutura del cuore a un ragazzo in quindici minuti

Firenze, 1 ottobre.

La difficile operazione della sutura del cuore è stata praticata il 29 settembre nell'ospedale Meyer per bambini; su di un ragazzo tredicenne, il quale presentava una profonda ferita nel costato prodotta con le forbici. Il prof. Gaetano Mangione, intuita la ferita al cuore, decideva subito l'operazione e, asportando un segmento di alcune coste, liberava il cuore da una notevole quantità di sangue raggrumato e praticava i punti di sutura nella perforazione che si trovava in corrispondenza del ventricolo destro, provvedendo poi a richiudere la parete toracica.

L'operazione chirurgica, eseguita in narcosi eterea, veniva compiuta in poco più di un quarto d'ora ed il ragazzo, salvato da sicura morte, appariva restituito alla vita. Le condizioni del paziente sono andate continuamente migliorando, confermando il felice esito dell'alto chirurgico.

Otto morti e dieci feriti per lo sbandamento di una passerella

Trieste, 1 ottobre.

Un grave incidente è avvenuto quest'oggi, alle 13, al cantiere navale di Monfalcone. A quell'ora un gruppo di operai si accingeva a lasciare il lavoro, prestato in un bacino di carenaggio, per recarsi a consumare la colazione. Questi lavoratori stavano transitando sopra una passerella quando questa ha subito uno sbandamento e di conseguenza gli operai stessi si sono addossati alla spalliera, che, non sopportando il peso eccessivo, s'è rotta.

Pertanto numerosi operai sono precipitati da circa una ventina di metri nel fondo asciutto del bacino. Nella disgrazia si sono registrate otto vittime: alcuni operai sono morti sul colpo, altri sono deceduti all'ospedale di Monfalcone, dove erano stati trasportati subito dopo l'incidente.

I morti sono: Giuseppe Rodriguez, Michele Colucci, Mario Bernardis, Orlando Di Giorgio, Antonio Pacor, Albano Colautti, Antonio Ferletich e Giuseppe Codarin. Dieci altri operai, rimasti più o meno gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Isa Miranda è ieri sera giunta a Torino per interpretare il film «Documento Z 3» che fa parte della produzione cinematografica di guerra e politica, patrocinata da apposito Comitato costituito dal Ministero della Cultura Popolare. L'attrice fotografata a P. N. tra un gruppo di militari in transito, che l'hanno festeggiata.